

## CCCXXX SEDUTA

(Pomeridiana)

# VENERDI 21 GENNAIO 1966

Presidenza del Presidente LANZA  
indi  
Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

INDICE	Pag.	
<b>Disegni di legge:</b>		
« Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1966 » (471/A) (Seguito della discussione-ordini del giorno):		
PRESIDENTE . . . . .	391, 399, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 412 414, 416, 417	
CONIGLIO, Presidente della Regione . . . . .	391, 402, 404, 406	
CELI * . . . . .	402, 407	
FASINO *, Assessore all'agricoltura e alle foreste . . . . .	402	
GENOVESE * . . . . .	403, 405	
GRAMMATICO . . . . .	404	
OCCHIPINTI *, Presidente della Giunta di bilancio . . . . .	404, 406, 407	
CORTESE * . . . . .	405, 406, 409	
D'ACQUISTO . . . . .	406	
D'ANGELO . . . . .	408	
LA LOGGIA, relatore di maggioranza . . . . .	405, 407	
NICOLETTI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti . . . . .	408, 409	
SEMINARA * . . . . .	403	
FARANDA * . . . . .	414	
RUSSO MICHELE * . . . . .	414	
BONFIGLIO * . . . . .	416	
« Provvedimenti di carattere finanziario per il ripianamento dei disavanzi finanziari della Regione al 30 giugno 1964 » (480/A) (Discussione):		
PRESIDENTE . . . . .	417, 419, 420, 421, 422, 423	
LA LOGGIA, relatore . . . . .	417, 421	
NICASTRO * . . . . .	417	
OCCHIPINTI *, Presidente della Commissione . . . . .	420, 421, 422	
PIZZO, Assessore delegato al bilancio . . . . .	420, 421, 422, 423	
(Votazione per scrutinio segreto) . . . . .	423	
(Risultato della votazione) . . . . .	424	
« Finanziamento di un programma di interventi produttivi prioritari » (479/A) (Rinvio della discussione):		
PRESIDENTE . . . . .	424	
PIZZO, Assessore delegato al bilancio . . . . .	424	
<b>Interpellanza (Annunzio) . . . . .</b>	<b>390</b>	
<b>Interrogazioni:</b>		
(Annunzio) . . . . .	389	
(Annunzio di risposta scritta) . . . . .	389	
<b>Sull'ordine dei lavori:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	417	
CORTESE * . . . . .	417	
<b>ALLEGATO</b>		
<b>Risposta scritta ad interrogazione:</b>		
Risposta dell'Assessore all'industria e commercio all'interrogazione numero 596 degli onorevoli Scaturro, Renda, Vajola . . . . .	425	
<b>La seduta è aperta alle ore 16,25.</b>		
NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.		
<b>Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.</b>		
PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, da parte del Governo, la risposta scritta alla interrogazione numero 596, degli onorevoli Scaturro ed altri. Essa sarà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.		
<b>Annunzio di interrogazioni.</b>		
PRESIDENTE. Invito il deputato segretario		

a dare lettura delle interrogazioni presentate.

NICASTRO, segretario:

«All'Assessore all'agricoltura e alle foreste per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in rapporto alla situazione che è venuta a crearsi presso i Consorzi di bonifica, paralizzati in ogni loro attività dallo stato finanziario deficitario, e presso i quali i dipendenti, che godono di retribuzioni assolutamente inadeguate, non percepiscono da mesi gli stipendi». (751)

BUTTAFUOCO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere quali sono i motivi che hanno impedito l'applicazione dell'articolo 2 della legge 29 ottobre 1964, numero 26, riguardante la concessione di contributi sugli interessi dei mutui a quegli agricoltori o cooperative che intendano avvalersi della predetta legge ». (752) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

BARBERA.

« Al Presidente della Regione per sapere:

1) se il personale delle Aziende termali, istituite dalla Regione con propri provvedimenti legislativi, è da considerare personale assunto alle dirette dipendenze della Regione, attesa la natura giuridica di organi regionali delle stesse aziende, come da costante giurisprudenza e come da parere espresso dalla Avvocatura distrettuale dello Stato;

2) se il personale delle predette Aziende debba essere iscritto ai fini previdenziali al Fondo di quiescenza, istituito dalla Regione per il proprio personale, atteso che l'Inps e la CPDEL non ritengono di avere l'obbligo di assicurare il trattamento previdenziale e di buona uscita al personale in servizio presso le aziende termali di Sciacca, Acireale, Agrigento ». (753) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

BARBERA.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere quali provvedimenti intenda prendere a favore dell'agricoltura della fascia costiera ragusana, in particolare delle piccole aziende coltivatrici, dirette da comparteci-

panti, mezzadri e piccoli proprietari, la cui produzione di primaticci ed ortaggi in serre e fiori, è stata gravemente danneggiata dalle recentissime gelate ». (754) (*L'interrogante chiede la risposta con urgenza*),

BARBERA.

« Al Presidente della Regione (credito e risparmio), per sapere quali sono i motivi che hanno impedito il funzionamento del Comitato interassessoriale del credito e del risparmio che da oltre due anni non si riunisce, mettendo gravissimi squilibri nel settore interessato soprattutto a causa delle molto discutibili decisioni prese precedentemente dal predetto Comitato ». (755) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

BARBERA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti per sapere:

1) se sono a conoscenza che l'Azienda municipalizzata trasporti di Palermo (Amat) non ha ritenuto di estendere ai mutilati o invalidi per causa di servizio residenti a Palermo le analoghe facilitazioni di viaggio sui propri mezzi di trasporto urbano concesse ai mutilati e invalidi di guerra, cui i primi sono equiparati ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 aprile 1958, numero 474;

2) se non ritengono di intervenire per il sollecito accoglimento della richiesta avanzata, sin dal gennaio del corrente anno, dalla sezione provinciale della Unione nazionale mutilati per servizio di Palermo, ente morale preposto alla tutela giuridica e morale degli interessi della categoria ». (756)

MARRARO - MICELI.

PRESIDENTE. Avverto che, delle interrogazioni testè annunziate, quella con risposta scritta è già stata inviata al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura e alle foreste per sapere quali provvedimenti intenda prendere a seguito dei gravi fatti verificatisi presso il Consorzio di bonifica delle paludi di Ispica.

Gli interpellanti chiedono di sapere se lo Assessore ritiene opportuno aprire una accurata inchiesta per accertare le responsabilità amministrative e tecniche degli organi del consorzio, in considerazione del fatto che è stato speso oltre un miliardo per elettrificazioni, strade, etc. senza alcun beneficio per l'agricoltura anzi con risultati diametralmente opposti a quelli previsti, tanto da compromettere seriamente l'economia della zona avendo rovinato la produzione di oltre 1000 coltivatori diretti.

Infine gli interpellanti chiedono di sapere dall'Assessore se non ritiene opportuno, almeno in questo caso, procedere allo scioglimento del Consiglio di amministrazione del Consorzio per agevolare la propria inchiesta e quella della magistratura, la quale ultima ha già rinviato a giudizio per peculato due funzionari del predetto Consorzio ». (444) (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

BARBERA - CORALLO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

Seguito della discussione del disegno di legge:  
« Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1966 ». (471/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1966 » (471/A).

Invito i componenti la Giunta del bilancio a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Ono-

revole Presidente, onorevoli colleghi, è la terza volta che questo Governo vi rivolge la costituzionale richiesta del bilancio: per il periodo di saldatura luglio-dicembre 1964, per l'anno 1965 e oggi per l'anno 1966. Credevo che, riguardo a tale fondamentale adempimento, si pone un caso di coscienza a chi l'accorda, ma anche a chi lo richiede. Per parte mia, se dovessi giudicare sulla base delle attese della Sicilia, delle innumerevoli istanze da soddisfare, dei bisogni talvolta drammatici che ci stringono da presso, sarei indotto a ritenere sproporzionato alle mie forze il compito da assolvere; se guardo invece agli impegni che ho assunto in passato, come ho fatto scorrendoli uno per uno, prima di prendere la parola, e allo zelo col quale ho cercato di adempierli in piena lealtà verso le istituzioni siciliane e verso l'Assemblea, mi pare di poter presentarmi ancora una volta ad ottenere i mezzi per operare.

Sono due gli ordini di impegni assunti in passato: uno riguardava la nuova strutturazione in senso produttivistico del bilancio regionale e dei suoi allegati, che consentisse la visione della obiettiva realtà finanziaria della Regione siciliana; l'altro ordine di impegni concerneva l'acquisizione dei mezzi straordinari della spesa (Fondo di solidarietà nazionale, Piano Verde, Cassa per il Mezzogiorno) senza i quali non esiste effettivo potere di scelta da parte della Regione, nonché la realizzazione degli strumenti indispensabili per utilizzare detti mezzi in un ordine di priorità sul quale non si sono mai manifestate serie divergenze in questa Aula. Sono innegabili i miglioramenti di impostazione di questo bilancio sulla base di una prudente valutazione delle entrate e di una rigorosa previsione dei pagamenti, nonché di una corretta separazione dei fondi che amministriamo per conto dello Stato. Troverete nelle relazioni dell'Assessore al bilancio e dell'Assessore allo sviluppo economico tutti i dati che occorrono per l'esame della spesa e della sua rispondenza, nei limiti in cui oggi è possibile, alle finalità di uno equilibrato sviluppo dell'economia regionale. E' mio dovere invece provare che non c'è stata rinuncia o tiepidezza amministrativa nella ricerca dei mezzi finanziari necessari alla copertura della spesa regionale e provare, nel contempo il mantenimento degli orientamenti preannunciati per la spesa stes-

sa; in una parola sento il dovere di dar conto delle scelte effettuate dal Governo.

Il Governo, coerentemente al suo programma, ha impostato fin dall'inizio la sua azione in correlazione con lo studio del piano di sviluppo, si è dato cioè una politica di piano, orientata coordinatamente a fini convergenti ancor prima della definizione del piano stesso.

Premessa fondamentale è stata la certezza giuridica nascente dalla normalizzazione dei rapporti con lo Stato, in mancanza della quale ogni progetto aveva cozzato contro la limitatezza del prelievo fiscale, con la conseguenza di non potere apprezzabilmente accennare i ritmi di crescita dell'economia regionale e colmare gli sfasamenti esistenti con la media nazionale di sviluppo.

Come è stato messo in luce in Giunta di bilancio l'entrata in vigore delle norme di attuazione in materia finanziaria ha consentito di rendere più attive le erogazioni relative agli impegni del 1965, anche in funzione anticongiunturale ed ha ridotto le giacenze tecniche del bilancio ordinario.

Senonchè l'attuazione dello Statuto, nella sua sostanza, va oltre il concretamento di tali importanti norme.

E' chiaro infatti che la Regione deve reagire al processo che tende a sostituirla nei compiti dello Stato con effetto gravemente riduttivo delle sue possibilità di azione nei settori che le sono istituzionalmente propri. Altrimenti si finisce per svisare il significato dell'autonomia nel quadro dello Stato repubblicano, si svuota l'azione politica rivendicativa e si arriva per quanto riguarda le provvidenze nazionali a un « separatismo alla rovescia » inammissibile ed antidemocratico.

E' per questo che il Governo intende attuare in tutto il settore delle opere pubbliche un piano coordinato anche ai sensi della Legge di rilancio della Cassa per il Mezzogiorno del 26 giugno 1965, numero 717, che attribuisce alla Regione ampi compiti in materia.

Il nostro orientamento, trasmesso al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno è stato tenuto nella dovuta considerazione nelle deliberazioni prese dallo stesso con la presenza del Presidente della Regione. E' stata riaffermata la piena competenza regionale per la formazione degli interventi che interessano la Regione. Gruppi di lavoro stanno ope-

rando in tal senso, quale espressione del Comitato dei Ministri.

In adempimento alla citata legge, per il completamento di opere intraprese precedentemente, la Cassa per il Mezzogiorno ha elaborato un piano finanziario, che comporta per la Sicilia uno stanziamento di 50 miliardi, quale compenso di minori assegnazioni e storni su finanziamenti accordati all'Isola nei precedenti piani della Cassa, per cui detta somma non inciderà nella determinazione della quota spettante alla Sicilia nel piano generale di ripartizione.

Alle conquiste acquisite con la legge nazionale 717 di rilancio della Cassa per il Mezzogiorno fa riscontro il successo conseguito nella azione per assicurare la presenza della Regione nel campo dell'energia elettrica, successo che rafforza la certezza della validità del nostro istituto autonomistico e della legittimità della nostra politica energetica che è l'elemento basilare della stessa politica di sviluppo industriale. Al riguardo desidero informare la Assemblea che le questioni relative alla sopravvivenza dell'Ese nel settore elettrico saranno sottoposte all'esame della commissione paritetica per le norme di attuazione, alla quale possiamo guardare con rispetto e fiducia.

Non si possono concludere questi brevi accenni al settore delle opere pubbliche senza menzionare quelle opere alle quali si rivolge in modo tutto particolare l'ansiosa attesa delle popolazioni siciliane. Il Governo ha già deciso la partecipazione al consorzio per l'autostrada Catania-Messina, ha accelerato la intera progettazione esecutiva della stessa e della Palermo-Catania autorizzando la progettazione di massima del traforo dei Peloritani, cui si collegherà l'autostrada Messina-Palermo-Mazara del Vallo. Sono in atto i primi interventi della Siracusa-Gela, in prosecuzione della Catania-Siracusa ed è stato disposto l'inizio di alcuni tratti funzionali della Punta Raisi-Birgi.

Con tutte queste iniziative, con quelle per il turismo nel cui settore è stato proceduto alla delimitazione dei comprensori di intervento approvando programmi per 15 miliardi, con le infrastrutture per le Università (le convenzioni per Palermo e Catania contengono un complesso di impegni di 4 miliardi); con il completamento delle unità ospedaliere

per un complesso di 5 miliardi che, uniti alla spesa di 4,7 miliardi della Cassa e all'ammontare di altri 13,4 miliardi di opere ospedaliere statali entro l'esercizio 1966 formeranno un investimento totale di 23 miliardi che consentirà il preciso avvio alla normalizzazione di uno dei settori più delicati della Sicilia, il Governo ha messo in opera alcune statuzioni della legge di utilizzazione dei fondi dell'articolo 38 e intende fare il possibile per accelerare l'iter degli investimenti.

Del resto, un'esigenza di semplificazione esiste per tutta l'Amministrazione regionale anche ai fini della programmazione affinché si possa direttamente o indirettamente agevolare il processo della spesa pubblica riducendo i tempi morti. E' questa una delle condizioni di successo del piano regionale, onde coincidano le realizzazioni con le previsioni e si mantengano i tempi voluti in sede di formazione delle direttive programmatiche.

Conforme agli impegni è stata pure l'iniziativa legislativa del Governo. Con la legge istitutiva dell'Ente di sviluppo in agricoltura, si è dato luogo a una struttura democratica fra le più avanzate esistenti in Italia, nella quale le forze imprenditoriali agricole e le forze contadine sono chiamate a collaborare direttamente non solo alla formulazione dei piani di trasformazione, ma a tutta la politica agricola regionale, attraverso le consulte zonali e l'iniziativa contadina.

La legge sarà attuata nello spirito con il quale è stata approvata, poichè noi abbiamo fiducia nel mondo agricolo siciliano e lo riteniamo ancora capace di effettuare uno sforzo risolutivo per inserirsi in un contesto moderno ed adeguarsi alla realtà economica del M.E.C.. L'inerzia sarà combattuta aspramente, ma l'intrapresa sarà premiata.

Lo statuto dell'Ente approvato con decreto del Presidente della Regione, sentita la Giunta regionale, trovasi presso gli organi di controllo. E' stato provveduto anche alla nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione. Gli stanziamenti predisposti per l'attività dell'Esa nel 1966 sono sufficientemente adeguati ai suoi compiti per i quali abbiamo ottenuto anche l'intervento dello Stato.

La legge istitutiva dell'Esa costituisce però solo l'avvio di una politica agricola siciliana, come, del resto, agricoltura italiana significa oggi, in buona parte Bruxelles, M.E.C., Paesi comunitari, regolamenti comunitari.

Il Governo ed i suoi organi, superando molteplici difficoltà, sono stati sempre presenti ovunque si trattasse di sostenere i prezzi delle principali produzioni siciliane, tanto a Roma quanto presso gli stessi istituti della Comunità economica europea.

Si è trattato, talora, di battaglie amare, ma possiamo dire che il nostro contributo alle favorevoli soluzioni ottenute per noi e per tutto il Paese è stato notevole e riconosciuto dallo stesso Governo nazionale.

Grano duro e agrumi sono stati all'ordine del giorno di tutto l'anno. L'approvazione e l'applicazione dei relativi regolamenti ha consentito di elevare i prezzi di riferimento e di accrescere in genere quelli dei prodotti ortofrutticoli ed in particolare delle arance; ma recentissime proposte di modifiche testimoniano la necessità di una continua vigilanza e fermezza.

I contatti continui con il Ministero dell'agricoltura, a livello politico e tecnico-burocratico, in una atmosfera di reciproca comprensione, hanno assicurato alla Sicilia notevoli quote di finanziamenti statali. Si è così integrato in modo rilevante lo sforzo finanziario della Regione, che è riuscita ad impegnare l'anno scorso circa 49 miliardi di lire a servizio esclusivo dell'agricoltura siciliana realizzando un deciso acceleramento della spesa rispetto ai bilanci precedenti.

Oltre all'entità della spesa va, tuttavia, sottolineato, in maniera particolare, l'indirizzo che ad essa si è dato attraverso direttive di interventi tendenti non solo, come ho già ricordato, alla difesa economica della produzione agricola, ma anche alle diverse attività di sperimentazione oltre che all'avvio di strutture aziendali ed extraziendali più efficienti.

Un notevole risveglio di spirito associativo e di iniziativa contadina è, in un certo senso, la grande novità di questo ultimo anno. Numerosi e rilevanti sono i finanziamenti a cooperative agricole o a consorzi di produttori per la creazione di moderni complessi atti a favorire la verticalizzazione o la commercializzazione dei prodotti agricoli specie nel settore vitivinicolo ed orticolo, mentre attraverso l'attività dell'Ente di sviluppo il Governo si propone di incrementare i suoi interventi in questo settore e di assecondare lo sviluppo delle trasformazioni agrarie e della proprietà coltivatrice, nel quadro di un adeguato sostegno dello spirito imprenditoriale che deve co-

stituire l'anima di una moderna agricoltura e trovare adeguata rispondenza in tutte quelle opere strutturali che non possono essere a carico del pubblico erario.

Ed è proprio sotto questo profilo che vanno visti gli interventi del Governo predisposti attraverso la legge per l'utilizzazione dei fondi *ex articolo 38* relativi all'agricoltura.

L'economia agricola siciliana rappresenta una parte cospicua di tutta l'economia regionale e non è difficile prevedere, anche in rapporto alla particolare situazione e struttura socio-economica dell'Isola, che tale rimarrà per molto tempo ancora. Se a questa considerazione aggiungiamo che il suo reddito, pur essendosi notevolmente sviluppato, ha tuttavia evidenziato un ritmo di crescita leggermente inferiore rispetto a quello dell'agricoltura del resto d'Italia, come peraltro è avvenuto anche per gli altri settori economici, trova piena giustificazione il notevole impegno che il Governo ha dimostrato e dimostra per le attività primarie e lo sforzo finanziario testimoniato dallo stato di previsione della spesa di quest'anno che, nel settore della spesa in conto capitale, il più idoneo a favorire lo sviluppo agricolo, reca una cifra più che doppia (21 miliardi) di quella dell'anno scorso, somma che la Giunta di bilancio ha ulteriormente e opportunamente incrementato.

Certo, sappiano bene che occorrono investimenti molto maggiori, anche per supplire all'insufficienza particolarmente acuta degli investimenti privati, e riteniamo che persino le previsioni in tale settore, cifrate nei vari studi per la elaborazione del progetto del piano di sviluppo poliennale, vadano senza dubbio e di gran lunga maggiorate. Il problema dello sviluppo agricolo però, difficile e complesso, anche se non insolubile, non è soltanto un problema di mezzi economici.

L'impegno per incrementare la produttività e quindi i redditi agricoli in un costante, coerente e razionale sforzo di armonizzarli e renderli compatibili con quelli degli altri settori, attiene al rinnovamento tecnico e psicologico dell'agricoltura, alle nuove capacità imprenditoriali che si dovranno sviluppare e non potrà comunque prescindere da un riordinamento delle strutture fondiarie ed aziendali capace di facilitare la creazione di aziende efficienti ed idonee a rispondere alle esigenze di qualità e di prezzo del mercato nazionale e di quello internazionale.

Il Governo è convinto che se il 1966 dovrà essere un anno di ripresa non solo congiunturale, ma di inizio della trasformazione delle strutture attuali in strutture moderne e produttivistiche per decollare verso un'economia più matura e robusta, è nel campo dell'agricoltura che devono essere concentrati i nostri sforzi, sia per quello che attiene all'organizzazione dell'impresa, sia per quello che riguarda la trasformazione delle colture sia per quello che concerne le infrastrutture di accogliimento e di lavorazione dei prodotti agricoli, nelle quali poi risiede l'anello di saldatura con le misure di sviluppo industriale.

Il potenziamento dell'Ente minerario siciliano e l'integrazione dei mezzi finanziari del fondo di rotazione sono espressioni della chiara volontà del Governo di rafforzare l'iniziativa pubblica nel settore minerario, al di là del pur importante compimento della riorganizzazione zolfifera, nell'intento di far assumere all'Ems un ruolo non secondario nella industria chimica e di contrastare l'accaparramento delle nostre risorse minerarie, senza chiudere la possibilità di un comune leale lavoro nell'incontro con altri interessi pubblici e privati. E' intendimento del Governo far sì che l'Ente persegua in piena efficienza le sue finalità. La situazione dell'Ente minerario è difficile dal punto di vista finanziario; ma sarà affrontata in maniera decisiva.

Dal punto di vista organizzativo interno, l'Ente dovrà darsi la propria struttura tecnica ed amministrativa attraverso concorsi e nei modi previsti dalla legge e dallo Statuto.

L'Ente opera nel settore dello zolfo avendo in gestione commissariale 13 miniere con oltre 3.000 operai; nel settore degli idrocarburi attraverso la Sarcis, con 2 permessi di ricerca per una estensione complessiva di oltre 500.000 ettari; e nel settore dei sali dove l'Ente ha una posizione preminente.

In quest'ultimo settore l'Ente svolge già attività nelle zone di Mandre, Braemi, S. Antonio e Porto Empedocle dove sono in corso rilievi e perforazioni per circa 12 mila metri. La zona di Mandre è interessante per sali di potassio e magnesio; quella di S. Antonio per potassio e salgemma, mentre quella di Porto Empedocle per il solo salgemma. Anche nella zona di Casteltermini si sono iniziati ricerche di salgemma con larghe possibilità.

L'Ente opera pure nel settore delle sabbie silicee ed ha reperito un notevole banco che

potrebbe assicurare la localizzazione di una industria vetraria.

Nel campo dei minerali radioattivi, delle forze endogene e del marmo, l'Ente ha svolto una serie di indagini che hanno portato alla individuazione dei giacimenti che quanto prima saranno oggetto di approfondito studio.

Non ritornerò sugli accordi Eni-Edison-Ente minerario, che sono stati a più riprese illustrati dal Governo in questa Aula e i cui vantaggi per la Regione siciliana comprendono, fra l'altro, la costruzione di un impianto a Gela che utilizzerà oltre 600 mila tonnellate di minerale di zolfo, elemento essenziale per la riorganizzazione del settore a norma della legge istitutiva dell'Ems; lo sviluppo e il potenziamento della coltivazione dei sali potassici delle miniere Pasquasia e Corvillo per la produzione annua di 200 mila tonnellate di solfato potassico a Villarosa e di 100 mila tonnellate annue di cloruro potassico nella stessa miniera Pasquasia; la realizzazione di stabilimenti a Licata per la fabbricazione di filati, tessuti e maglierie in fibre acriliche con la previsione di 1.700 nuovi posti di lavoro.

Desidero solo aggiungere che, a mio avviso, la clamorosa concentrazione di forze in campo chimico nulla toglie ai lati positivi dell'accordo, chè anzi ne conferma la tempestività, mentre mette in risalto il valore di collegamento con l'Ente nazionale idrocarburi.

I primi interventi della Gulf, Esso e BP, dell'Eni (da Gela a Ragusa, alla rete di metanodotti), dell'Edison (miniere e impianti a Siracusa), della Montecatini (dalle miniere agli stabilimenti di Bicocca, di Porto Empedocle, di Magnisi) e, nello stesso tempo, le spinte autonomiste a darsi una struttura propria nella media industria (Sofis) e nel settore minerario (Ems) hanno fatto della nostra Isola il luogo d'incontro ideale per un pre-dialogo fra industriali di natura ed origine diversa, e forze politiche, orientate di volta in volta verso frettolose soluzioni settoriali o verso soluzioni globali.

In varia misura e quando una buona volontà realizzatrice ha fatto da catalizzatore, le parti interessate (da un lato il capitale, dall'altro lo strumento legislativo), hanno potuto trovare una base comune d'accordo che ha tenuto conto, rispettivamente, di alcune risorse e caratteristiche della nostra Sicilia.

La programmazione economica siciliana, a monte delle equazioni occupazione - consumi

- risparmio - investimenti, ha bisogno di creare innanzi tutto le condizioni per attirare la maggiore quantità di capitali dall'area esterna alla Regione, per uscire dal limbo delle zone depresse incapaci di darsi uno strumento autopulsivo e autonomo.

E, se può dirsi che le incentivazioni offerte vengono « ipotecate » da chi offre i capitali, si può anche dire che a sua volta chi offre gli incentivi « ipoteca » i capitali qui investiti a seguire una direttrice (non una direttiva) economica che significa reciproco interesse allo sviluppo e alla efficienza economica dell'Isola e implicita garanzia di progresso per le popolazioni siciliane.

Detto dell'Ente minerario, vorrei accennare alla sistemazione dell'Ast, che è anch'essa ordinata ad una politica di piano, manovrato dalla pubblica iniziativa senza che si sia mancato di sollecitare l'iniziativa privata, perchè si vitalizzi ed essa stessa si rivaluti quale forza competente del progresso economico siciliano.

Il disegno di legge sugli incentivi industriali è pronto; quello per gli incentivi al commercio è già in commissione. Gli adempimenti del Governo seguono quindi l'ordine prestabilito. E come prestabilito, l'intervento nel settore industriale è stato preceduto dalla restituzione della Sofis a una vita di normalità e serenità, mentre sulla base delle direttive dell'Assemblea si va ad iniziare lo studio per l'eliminazione dei difetti riscontrati nell'azione del passato.

Come si è visto chiaramente nel corso del dibattito testé conclusosi su detta società, la Sofis si trova entro una dimensione critica perchè inadeguata rispetto al suo intento di correggere lo squilibrio esistente, in seno a molte aziende collegate, tra capitale di rischio e capitale alieno, e rispetto alla esigenza di promuovere solidi gruppi complementari di imprese produttive adeguatamente provvedute in via competitiva per una mera e propria realizzazione di economie a scala.

Per superare lo svantaggio di tale dimensione critica, si rende non solo indispensabile rivedere l'entità degli apporti annui occorrenti per adeguare il capitale della Sofis alle crescenti esigenze della sua azione promozionale, ma si rende preliminarmente indispensabile affrontare il problema del settore metalmeccanico, il riassetto e il potenziamento di questo settore base dello sviluppo. Invero la Re-

gione ha avvertito con ritardo la necessità di un tipo di intervento autonomo in detto settore, avendolo riguardato in collegamento con l'aspirazione all'impianto siderurgico, cui peraltro non intende assolutamente rinunziare. Ora, però, in relazione anche alla iniziativa della Breda finanziaria nelle Puglie, non possono essere frapposte ulteriori remore, onde, dal parallelo attuarsi di iniziative nel Mezzogiorno continentale coordinate con quelle che si attendono dalla Sofis nel settore metalmeccanico, si abbia un passo in avanti in tutto il Mezzogiorno con una presenza siciliana di cui il mercato deve tener conto.

L'iniziativa legislativa del Governo punterà sull'essenziale e richiederà la costante rispondenza dell'Assemblea nel senso di finalizzare i lavori alla politica di piano. Un aspetto di questa collaborazione si è manifestato nel pronto intervento del Governo con due progetti di legge, già approvati dalla Commissione finanze su mozione votata il 5 ottobre 1965, con cui si prevede l'utilizzazione immediata dei maggiori introiti previsti grazie alle norme di attuazione in materia finanziaria.

Con un disegno di legge si autorizza la Regione a utilizzare i crediti verso lo Stato per l'eliminazione dei disavanzi finanziari al 30 giugno 1964; mentre si assorbono tutte le autorizzazioni a contrarre prestiti fino al 1965, autorizzazioni non attuate che avevano portato la nota difficoltà di tesoreria per un ammontare di lire 90 miliardi. Con l'attuazione di questo prestito la Regione risolverà il suo problema di liquidità, il che si ripercuoterà favorevolmente sulla accelerazione dei ritmi di spesa.

L'altro progetto di legge autorizza la Regione a contrarre un prestito di 65 miliardi per spese della politica di sviluppo, destinando all'ammortamento dello stesso il 40 per cento delle maggiori entrate derivanti dalle norme di attuazione finanziaria.

Un problema a parte, gravissimo, è quello dei rapporti fra la Regione e gli Enti locali, incidendo sulla situazione di tesoreria. Il Governo metterà allo studio il problema finanziario relativo, tenendo anche presente la proposta avanzata in sede di Giunta del bilancio circa la contrazione di un prestito globale di pari importo presso la Cassa depositi e prestiti, salvo a far gravare sui Comuni, a ciascuno per la parte di competenza, le quote di ammortamento.

E' chiaro però che in tale campo solo una riforma della finanza locale sarebbe risolutiva ed essa è attesa in modo particolare dalla Sicilia e dalle zone depresse in genere.

La relazione dell'Assessore per lo sviluppo economico ha messo l'accento non solo sulla difficoltà di base, ma anche su quelle di congiuntura, che persistono pur se qualche cenno di ripresa si è voluto notare.

Il nostro meccanismo di sviluppo dipende in gran parte dal meccanismo di sviluppo esterno alla Regione, ma questa è una ragione di più per moltiplicare gli sforzi affinchè il nostro sistema sia integrato in quello nazionale più evoluto.

La Sicilia non ha beneficiato che in minima parte del boom, ma ha subito le conseguenze della congiuntura, tipica di economie depresse, in modo disordinato e non razionale.

Se dovessimo fare una retrospettiva indagine sui freni del nostro sviluppo, dovremmo constatare che i problemi dell'ieri si ripropongono nell'oggi in termini e in dimensioni di maggiore esasperazione, nonostante che si registrino realizzazioni di prim'ordine della iniziativa pubblica e di quella privata.

Un esempio significativo è dato dal turismo, per il quale è dimostrato che i doni della natura e dell'arte non bastano a mantenere nemmeno le esigue posizioni del passato, di fronte alla concorrenza organizzata e alla importanza crescente che assume l'offerta al turista di condizioni ambientali moderne e perfezionate.

Sono in corso i contatti con la Cassa per il Mezzogiorno per la zonizzazione turistica relativa alla spesa della Cassa che riteniamo debba coincidere più largamente possibile con quella già individuata in sede nazionale. Si completa così il piano delle predisposizioni infrastrutturali, mentre è necessario condurre rapidamente in porto le leggi di settore riguardanti l'incentivazione e la strutturazione organizzativa e territoriale.

Sono state prese nel contempo una serie di efficaci iniziative volte a superare le condizioni di difficoltà esistenti per un apprezzabile aumento del flusso turistico in Sicilia. Esistono tuttavia le condizioni perché la Sicilia si inserisca in modo valido nei mercati turistici internazionali, dando all'economia turistica isolana quel ruolo di elemento largamente determinante nel progresso economico dell'Isola. E' necessario, però, far pre-

sto per evitare che il rapido progresso di altri paesi, anche in via di sviluppo, finisca col tagliare fuori la Sicilia dai mercati turistici internazionali.

Altri numerosi e gravi problemi che interessano la nostra Isola sono stati oggetto di recenti ed ampie trattazioni ed a queste, in questa sede, mi richiamo, confermando che i risultati di tali dibattiti sono tenuti presenti dal Governo nella sua quotidiana azione. Non voglio, però, tralasciare l'occasione di sottolineare tra essi il problema del coordinamento tra la Corte costituzionale e l'Alta corte, istituto questo che, lo riaffermiamo energicamente, costituisce il cardine fondamentale dell'autonomia; qui devo riconfermare che il Governo vede la soluzione di questo problema nella salvaguardia delle esigenze di unità della giurisdizione costituzionale e di pariteticità nella strutturazione dell'organismo.

Abbiamo fiducia che, con l'ausilio validissimo della Commissione parlamentare per i rapporti tra lo Stato e la Regione, questo an-

nosso problema trovi al più presto la soluzione più aderente alle esigenze ed allo spirito dell'autonomia regionale.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha la serena coscienza di avere compiuto il proprio dovere, di averlo compiuto non soltanto nel letterale e puntuale rispetto degli impegni programmatici, ma anche e soprattutto mantenendo fede alle aspirazioni di progresso e di rinnovamento che ne costituiscono la caratterizzazione iniziale e che tuttavia rappresentano la giustificazione della sua presenza e della sua opera. Fondato sulla maggioranza di centro-sinistra, questo Governo rappresenta certamente oggi la formula politica più avanzata del non reversibile processo di maturazione democratica a cui il nostro Paese è decisamente proiettato; rappresenta il massimo della partecipazione delle forze popolari dell'Isola e dell'Assemblea che la natura ed il tipo dei rapporti tra le forze politiche consentono di offrire nella gestione del potere; rappresenta, in sostanza, la formula più progredita che questa Assemblea sia in condizione di esprimere in una realistica visione della tematica politica attuale.

Con queste considerazioni riguardanti la struttura politica del Governo e della sua maggioranza, il problema sta oggi nell'indi-

viduare i termini della proiezione alle condizioni della nostra Isola, nella capacità di rapportare alle istanze di giustizia della Sicilia, formule e rapporti politici che, ad altro livello, si sostanziano in una tematica diversa e talvolta non aderente ai nostri problemi.

Son questi i temi sui quali nessuno di noi può pretendere di avere portato un contributo completo o detto una parola definitiva. Si tratta di individuare una nuova completa piattaforma di rilancio dell'autonomia come strumento di rigorosa collocazione e di reale soluzione dei problemi che oggi si presentano al popolo siciliano e rispetto ai quali la Sicilia attende risposte globalmente compiute dalle classi dirigenti e dagli organi rappresentativi.

I dibattiti, i travagli, talvolta gli scontri hanno dimostrato la insufficienza ai problemi attuali della Sicilia, non solo della tematica dell'autonomia degli anni « 40 », ma anche di quella degli anni « 50 ». Nessuno di noi può pretendere di avere delineato la tematica degli anni « 60 », di avere compiutamente individuato il terreno delle battaglie che nei prossimi anni dovranno imprimere una spinta autonomistica che abbia come conclusione il reale superamento delle condizioni di depressione, la concreta soluzione dei problemi del lavoro, della produttività, del reddito, del benessere della nostra Isola, per la conquista di una dimensione economica che sia nel contempo conquista di democrazia e di libertà.

Tutto questo richiede una maturazione che va delineandosi, ma che è lungi dall'essere propriamente realizzata; richiede la capacità di intuire che questa realizzazione può essere conseguita assicurando una linea direttrice che non contraddica mai, in alcun momento, su nessun argomento, agli obiettivi, consentendo nel contempo che attorno al filone fondamentale, che assicura il senso di marcia, si sviluppi il concorso ampio delle idee e del dibattito e per far sì che il discorso acquisti la necessaria dimensione e l'indispensabile impeto.

Con modestia, senza iattanza, senza pretese esclusivistiche queste cose abbiamo voluto fare, e abbiamo la onesta convinzione di averle perseguitate, coltivando in ogni occasione i contributi e gli apporti che potessero

giovare a rimettere in movimento meccanismi talvolta arrugginiti, talvolta distorti. Ed ancora con il leale concorso delle forze politiche crediamo di essere riusciti a ridare tonalità alla voce della Regione, facendole conseguire alcuni successi importanti in sè, ma ancora più importanti come canali di un dialogo che dovrà essere lo strumento necessario a dare portata e dimensione nazionali alla Sicilia e ai suoi problemi.

In queste condizioni riteniamo che vi sia da rendere alla Regione ed alla Sicilia ancora un qualche servizio. Dare anzitutto ferma dimostrazione, all'interno e all'esterno, della volontà e della capacità dell'Assemblea e del Governo di fare quello che è nei loro doveri e nelle loro responsabilità. Rimangono alcune realizzazioni legislative che possono proficuamente essere condotte in porto, e ci si può dar credito che ciò sarà fatto con assoluta fermezza e volontà di procedere avanti, così come i fatti, su problemi ben più controversi di quelli sul tappeto, hanno dimostrato. A questi impegni si aggiunge quello di precipua responsabilità di Governo, di imprimere impulso di decorosa concretezza alla attività esecutiva ed amministrativa, opera che, però, può essere eseguita ove si sia confortati dalla serena operosità dell'Assemblea, dall'operante concorso della maggioranza, dalla obiettiva e stimolante azione dell'opposizione. Vi è il problema di imprimere alla vita regionale un corso nel quale le cose, le realizzazioni, la concretezza delle tappe da far conquistare alla Sicilia abbiano prevalente rilevanza rispetto alla tecnica dei contrasti. In questo quadro non sarà tralasciato ogni possibile rinvigorimento dell'attività e della struttura operativa dell'esecutivo.

Strettamente connessa a questi doveri vi è la volontà a proseguire per determinare condizioni atte a porre, in termini sempre più ampi e sostanziali, i problemi della Sicilia. Su questo terreno, senza ibridismi e senza confusioni politiche, può essere richiamato e valorizzato il concorso di tutte le forze che intendono collegarsi con i problemi reali dell'Isola, degli imprenditori, dei lavoratori, dei disoccupati, dei sottooccupati siciliani. Vanno individuati le occasioni, i modi e le sedi appropriate perché il discorso abbia sostanza e spazio sempre più ampi e perché pervenga a risultati tali da imprimere alla nostra battaglia lo slancio di cui abbisognano, al fine

di conseguire efficienza di prospettazione e forza di penetrazione, per inserirle con piena dignità nei movimenti più ampi di giustizia che si agitano nel nostro Paese ed al di là di esso, per evitare che la Sicilia appaia solo come una incomprensibile somma di alchimie e di bizantinismi, al di sotto dei quali sia impossibile cogliere un moto ideale od una autonoma capacità di conquista.

Il piano di sviluppo economico che si accinge a varcare la soglia dell'approfondimento e del dibattito politico costituisce una eccezionale occasione di verifica e di confronti oltrechè una storica e forse unica opportunità per presentare i problemi della Sicilia in una compiuta visione che dal passato si proietti all'avvenire.

Su queste cose si collauda la volontà di tutti, ciascuno nel proprio ruolo: quella del Governo di essere elemento vivificatore e catalizzatore di tutti gli apporti, pur nella varietà della impostazione; quella delle forze politiche che, affermando di volere seriamente concorrere a determinare nuovi e reali condizioni di rinascita per l'Isola, devono fornire un concreto riscontro di tale intendimento. In questo senso non può essere da noi accolto il giudizio di un appiattimento che non trova riscontro nella volontà di proseguire, sia pure per tappe, ma senza deviazioni o arretramenti.

Non ci si faccia il torto di attribuirci una volontà mortificatrice di fermenti che abbiamo sempre accolto con estremo rispetto e che debbono ulteriormente emergere ed acquisire forma e forza. Non ci si faccia il torto ancora di attribuirci la volontà di volere ricacciare la politica regionale nella morta gora del mero esercizio del potere, stante che non abbiamo scansato nessuno dei problemi che ci si sono parati innanzi e che sollecitiamo di prendere coscienza di quei molteplici altri che non sono ancora giunti a piena maturazione. Nella consapevolezza dei nostri limiti non pretendiamo di essere l'ottimo, il meglio in assoluto; ma, quando diciamo questo non intendiamo mai dire, e speriamo che altri non ne tragga l'arbitraria deduzione, che si sia rinunciato ad alcunchè nel nostro intendimento di assolvere noi stessi e fare assolvere all'Istituto regionale il ruolo e i doveri che i tempi impongono.

Queste le prospettive che un periodo di continuità e di fruttuoso e civile confronto

hanno aperto alla Regione e a questa autonomia; prospettive che abbiamo motivo di ritenere valide se è vero, come è vero, che dal dibattito non sono venute diverse o contrastanti indicazioni per l'avvenire. Nella capacità di tutti di non strumentalizzare queste cose stanno le speranze della Sicilia di riconoscere in noi i suoi degni rappresentanti, ai quali ritrovare un collegamento che dia alle battaglie politiche il vigore dell'appoggio popolare. (*Applausi dal centro-sinistra*)

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura degli ordini del giorno presentati.

ZAPPALA' segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che non è stata ancora affidata a norma dell'articolo 13 della legge 27 febbraio 1965, numero 4, la progettazione per le opere di cui al punto c) del predetto articolo;

considerato che tale ritardo involge conseguenze gravi e per il ritardo delle opere e per la naturale lievitazione dei prezzi,

impegna il Governo regionale

a) ad una tempestiva azione presso la A.N.A.S.;

b) a chiarire in maniera che non consenta ulteriori intralci, la tassatività delle norme che vietano l'affidamento della progettazione ad enti o persone private ed evitare anche che consorzi ed enti pubblici, peraltro, non costituiti a norma dell'articolo 14 della predetta legge, abbiano ad affrontare spese che non potrebbero trovare copertura negli stanziamenti predetti ». (82)

CELI - OJENI.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che circa sei mesi sono trascorsi dalla entrata in vigore della legge che istituisce l'Ente di sviluppo dell'agricoltura, e che — malgrado i ripetuti impegni assunti dal Governo a seguito dei dibattiti parlamentari promossi dalla opposizione di sinistra — non è stato ancora nominato il Consiglio di amministrazione dell'Ente, mentre lo statu-

to elaborato è in contrasto con lo spirito e con la lettera della legge istitutiva;

considerato che al rapido ed efficiente funzionamento dell'Ente di sviluppo sono legati gli sbocchi positivi delle lotte e delle speranze dei contadini, dei coltivatori diretti, degli enfiteuti, dei mezzadri, dei braccianti, e, infine, la stessa prospettiva di sviluppo della economia siciliana,

impegna il Governo

a) a sottoporre lo schema di statuto dello Esa ad un esame consultivo della Commissione agricoltura dell'Assemblea stessa;

b) a nominare il Consiglio di amministrazione dell'Esa entro il 15 febbraio prossimo ». (83)

GIACALONE VITO - GENOVESE -  
SCATURRO - OVAZZA - CORTESE -  
TUCCARI.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che la Commissione antimafia, a conclusione della prima fase delle indagini sul fenomeno della mafia nella città di Palermo, ha redatto una relazione accompagnata da allegati;

considerato che l'Assemblea regionale siciliana ha dato, alla inchiesta sulla mafia nella città di Palermo, il suo contributo attraverso la costituzione di Commissioni di indagine, anche se con poteri e compiti intenzionalmente limitati e circoscritti;

considerato che nella richiesta relazione è esplicitamente confermato come il Comune di Palermo sia stato reso « permeabile » alle pressioni della speculazione organizzata nei settori della edilizia e dei mercati;

considerato che l'Assemblea regionale ha il diritto di conoscere e la relazione e gli allegati sopra ricordati, e per il contributo già dato all'azione chiarificatrice della Commissione antimafia, e per i poteri che alla Regione lo Statuto della Autonomia conferisce in materia di controllo sugli Enti locali;

considerato infine che dalla conoscenza ufficiale dei documenti suddetti può e deve derivare all'Assemblea regionale e a tutti i

competenti organi della Regione il preciso dovere di contribuire ulteriormente con precise iniziative, alla prosecuzione decisa della lotta antimafia,

impegna il Governo

a) a richiedere alla Presidenza della Camera, per doverosa conoscenza, e per trarne le conseguenti decisioni politiche, amministrative e penali, la relazione e gli allegati suddetti;

b) a nominare commissioni di indagine al fine di approfondire i rapporti tra il Comune di Palermo e le ditte appaltatrici, i concessionari di servizi pubblici, la organizzazione dei mercati, l'uso del patrimonio comunale ». (84)

LA TORRE - CORTESE - GENOVESE  
- Bosco - CORALLO - OVAZZA -  
ROSSITTO - SCATURRO - VARVARO  
- MICELI - TUCCARI.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che la volontà unitaria di tutti i settori dell'Assemblea regionale, per una rapida e soddisfacente soluzione del problema dell'Alta Corte, ha trovato espressione nella approvazione unanime — il giorno 8 aprile 1965 — dello schema di disegno di legge costituzionale concernente il coordinamento fra l'Alta Corte per la Sicilia e la Corte costituzionale;

considerato che più che mai negli ultimi mesi l'istituto dell'impugnativa delle leggi regionali da parte del Commissario dello Stato, è divenuto di fatto uno strumento di pressione politica, nel contesto dell'offensiva contro l'autonomia siciliana;

considerato pertanto che tale stato di fatto, prolungandosi per la mancata soluzione del problema dell'Alta Corte, non può non comportare una grave diminutio della potestà legislativa dell'Assemblea regionale;

constatato che in conseguenza di questa grave situazione, la Commissione parlamentare per i rapporti Stato-Regione ha deciso in modo unanime che l'eventuale ritardo — nel Parlamento nazionale — dell'iter legislativo dello schema di disegno di legge sopra ricordato, avrebbe dovuto comportare, per

il Governo della Regione, l'obbligo di promulgare e pubblicare le leggi impugnate, trascorso il termine di cui all'articolo 29 dello Statuto;

impegna il Governo

a) promulgare e pubblicare tutte le leggi impugnate dal Commissario dello Stato, ai sensi dell'articolo 29 dello Statuto siciliano;

b) a riferire entro un mese, all'Assemblea, sulla reale volontà politica del Governo nazionale e della sua maggioranza, di dare al problema dell'Alta Corte per la Sicilia la soluzione auspicata dall'Assemblea, e di riferire, in particolare, sui tempi e sulle scadenze precise entro le quali il Governo nazionale e la sua maggioranza si impegnano a fare approvare dal Parlamento la relativa legge costituzionale ». (85)

LA TORRE - VARVARO - CORTESE -  
TUCCARI - ROSSITTO - CORALLO -  
GENOVESE - Bosco - OVAZZA - SCA-  
TURRO - NICASTRO - VAJOLA - GIA-  
CALONE VITO - CARBONE - FRAN-  
CHINA.

« L'Assemblea regionale siciliana,

constatato che le elezioni per il rinnovo delle Amministrazioni provinciali sono state fissate per il 6 marzo prossimo;

considerato che il Governo, malgrado le ripetute richieste, non ha indetto nell'autunno scorso, come sarebbe stato possibile, le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali decaduti o sciolti;

considerato che il Governo persiste nel mantenere in regime commissoriale le molte Amministrazioni comunali che si trovano nelle condizioni suddette, protraendo la gestione commissoriale oltre ogni limite di legge, sotto il fragile velo di motivazioni formali, ma in realtà per consolidare le posizioni di potere dei partiti del centro sinistra;

impegna il Governo

a) a tenere entro la primavera del 1966 un turno di elezioni amministrative;  
b) ad accelerare tutte le procedure e gli

adempimenti necessari a che al predetto turno di elezioni partecipino tutti i comuni in atto sotto gestione commissariale». (86)

CORTESE - GENOVESE - TUCCARI - RENDA - ROSSITTO - NICASTRO - PRESTIPINO GIARRITTA - CORALLO Bosco - SCATURRO - GIACALONE VITO - MESSANA - CARBONE - FRANCHINA.

« L'Assemblea regionale siciliana,

constatato l'esito del dibattito parlamentare del 7 dicembre 1965 sulle mozioni numeri 58, 59, 60, l'impegno in quella occasione assunto dal Governo di ritirare la circolare numero 28464 del 19 novembre 1965, di annullare la relativa gara per la concessione in delegazione delle esattorie non potute conferire nei modi ordinari, di riesaminare la questione in Giunta di Governo, e di informare l'Assemblea;

considerato che successivamente la Cassa di Risparmio per le provincie siciliane ha reiterato la proposta di assumere nuovamente, a termine di legge, ed alle condizioni del precedente biennio, la gestione delegata delle esattorie in oggetto, già da essa condotta con risultati positivi e con piena soddisfazione sia dei contribuenti che dei dipendenti delle esattorie;

considerato che, nel contempo, si è nuovamente scatenata l'offensiva di grosse ditte private (Satris, Sigert), che offrono ribassi sulle spese di direzione rispetto alla percentuale richiesta — per le stesse — dalla Cassa di Risparmio;

considerato che con dette proposte le società private non potrebbero garantire un servizio soddisfacente e dignitoso se non a spese dei dipendenti delle esattorie; e che le stesse ditte mirano con tali proposte ad accaparrarsi tutte le esattorie, al fine esclusivo di opporre situazioni di monopolio alle iniziative tendenti alla pubblicizzazione del servizio della riscossione delle Imposte dirette in tutte le esattorie siciliane;

considerato infine il voto con cui, nella seduta del 9 aprile 1965, l'Assemblea regionale impegnò il Governo ad affidare la delegazio-

ne governativa ad Istituti di credito con esclusione di qualsiasi società privata.

impegna il Governo

a rispettare la volontà espressa in quella occasione dall'Assemblea regionale, e a concludere positivamente le trattative con la Cassa di Risparmio e con altro Istituto di credito;

invita altresì il Governo

a prendere tutte le iniziative necessarie perché sia sollecitamente discusso e approvato il disegno di legge di iniziativa parlamentare che prevede la costituzione di un consorzio fra Istituti di credito e Regione per la gestione delle esattorie delle imposte ». (87)

CORTESE - TUCCARI - NICASTRO - OVAZZA - SCATURRO - LA TORRE - ROSSITTO - MARRARO - GIACALONE VITO - CARBONE.

« L'Assemblea regionale siciliana,

ritenuto che nel 1966 ricorrerà il cinquantenario della Targa Florio e che quindi si renderà necessario dar maggior rilievo alla manifestazione sportivo-turistica ed a quelle rievocative;

impegna l'Assessore al turismo,  
comunicazioni e trasporti

nell'ambito del maggiore stanziamento disposto ad elaborare un programma organico e particolare delle manifestazioni stesse e conseguentemente ad elevare congruamente l'intervento finanziario della Regione ». (88)

OCCHIPINTI.

« L'Assemblea regionale siciliana,

ritenuto che al capitolo 201 è iscritta la somma di lire 30 milioni destinata a sussidi straordinari ad Istituti e ad Enti aventi la finalità di prestare assistenza ai ciechi e sordomuti indigenti (legge 14 dicembre 1953, numero 65, articolo 1);

ritenuto altresì che al capitolo 204 è iscrit-

V LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

21 GENNAIO 1966

ta pari somma di lire 30 milioni destinata per contributo annuo a favore dell'Unione italiana ciechi operante in Sicilia (legge 31 dicembre 1964, numero 34);

attesa la opportunità di evitare duplicazioni di interventi a favore di analoghe istituzioni che si trasformerebbero in una diminuzione di interventi a favore dei sordomuti indigenti;

impegna l'Assessore agli enti locali

a destinare l'intero stanziamento del capitolo 201 a favore dei sordomuti indigenti ». (89)

OCCHIPINTI.

« L'Assemblea regionale siciliana,

ritenuta l'opportunità di distinguere in tre articoli l'attuale capitolo 451 dell'Assessorato pubblica istruzione, ripartendo in parti uguali tra gli stessi la somma stanziata, onde venire incontro alle esigenze di restauri rispettivamente di competenza della Soprintendenza alle antichità, della Soprintendenza ai monumenti e della Soprintendenza alle gallerie,

impegna l'Assessore alla pubblica istruzione

a disporre la ripartizione e la distinzione suddetta ». (90)

OCCHIPINTI.

« L'Assemblea regionale siciliana,

premesso che con il 31 dicembre 1965 è scaduta la gestione delle esattorie vacanti da parte della Cassa Centrale di Risparmio;

ritenuto che occorre provvedere sollecitamente al conferimento di esse;

impegna il Governo

ad effettuare il conferimento di tali esattorie con la scrupolosa ed esatta applicazione delle vigenti disposizioni di legge regionali, preferendo a parità di ogni altra condizione il delegato uscente ». (91)

MURATORE - D'ACQUISTO - MAZZA  
- TRENTA - ZAPPALÀ.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, chiedo una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. In accoglimento della richiesta del Governo, la seduta è sospesa.

(La seduta sospesa alle ore 17,20 è ripresa alle ore 17,45)

La seduta è ripresa.

Si passa agli ordini del giorno. Si inizia dall'ordine del giorno numero 82, degli onorevoli Celi ed Ojeni. I presentatori vogliono illustrarlo?

CELI. Ci rimettiamo al testo.

PRESIDENTE. Il Governo?

CONIGLIO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, il Governo è d'accordo sull'ordine del giorno numero 82 se ed in quanto si chieda un impegno a rispettare tassativamente, nella lettera e nello spirito, la legge 27 febbraio 1965, numero 4. Su questo il Governo dà le più ampie assicurazioni all'Assemblea.

PRESIDENTE. Evidentemente, l'ordine del giorno non può violare la legge né impegna il Governo a violarla.

La Commissione?

OCCHIPINTI, Presidente della Giunta del bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'ordine del giorno numero 82.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 83, a firma degli onorevoli Giacalone Vito ed altri.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Chiedo di parlare.

V. LEGISLATURA

CCXXX SEDUTA

21 GENNAIO 1966

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, noto che nel primo « considerato » dell'ordine del giorno si manifesta l'opinione secondo la quale lo statuto dell'Esa sarebbe stato elaborato in contrasto con lo spirito e con la lettera della legge istitutiva. Ora, a parte il fatto che questa affermazione non è esatta, l'Assemblea, in occasione della discussione di una recente mozione sull'Ente di sviluppo, ha respinto un emendamento inteso a modificare lo statuto approvato dalla Giunta per adeguarlo alla legge istitutiva, in quanto lo statuto era perfettamente aderente allo spirito ed alla lettera della legge istitutiva medesima.

Pertanto, mi sembrano preclusi sia questa affermazione contenuta nel primo « considerato », sia l'impegno, contenuto nel comma a), « a sottoporre lo schema di statuto dell'Esa ad un esame consultivo della Commissione agricoltura dell'Assemblea ».

Come ha annunciato il Presidente della Regione, lo statuto è stato approvato dalla Giunta ed il relativo decreto è in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Per il resto, posso dire che anche prima del 15 febbraio, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente sarà nominato.

In altri termini, il Governo è d'accordo con il secondo « considerato » e con il comma b) dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha fatto presente, giustamente, che nel corso di questa sessione l'Assemblea ha respinto una mozione nella quale era compresa una affermazione identica a quella contenuta nell'ordine del giorno.

Poichè a norma di regolamento non possono proporsi, sotto qualsiasi forma, ordini del giorno contrastanti con deliberazioni precedentemente adottate dall'Assemblea, dichiaro precluse le parole « mentre lo statuto elaborato è in contrasto con lo spirito e con la lettera della legge istitutiva ».

Per quanto riguarda l'altra richiesta di preclusione avanzata dall'Assessore Fasino, e cioè del comma a) della parte dispositiva dell'ordine del giorno, devo dire che nessuna deliberazione dell'Assemblea vi è al riguar-

do; pertanto nessuna preclusione è possibile far valere in merito.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Lo statuto è stato approvato ed è in corso di registrazione presso gli organi di controllo.

PRESIDENTE. Ho voluto solo precisare che nessuna preclusione era possibile far valere al riguardo.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, prendiamo atto della dichiarazione dell'Assessore nel senso che anche prima del 15 febbraio sarà nominato il Consiglio di amministrazione dell'Esa.

Come giustamente ha fatto osservare ella, signor Presidente, non si può precludere ciò che dall'Assemblea non ha avuto alcuna indicazione.

Comunque, quel che noi chiediamo — anche se il Governo rimane fermo per quanto riguarda lo statuto dell'Ente, sul testo già elaborato e sui principi che, secondo il Governo lo avrebbero ispirato, principi di conformità alla legge — è che almeno tramite la Commissione « Agricoltura » l'Assemblea possa prenderne cognizione ed eventualmente aprire una discussione. Non mi pare che questo possa essere precluso né che il Governo non possa accettarlo, trattandosi di dare all'organo legislativo, che ha elaborato la legge istitutiva dell'Esa, la possibilità di confrontare e valutare se lo statuto sia adeguato ai principi a cui è stata informata la legge stessa.

A meno che il Governo chiaramente non ci lasci intendere che esso solo è capace di interpretare la legge e non anche l'Assemblea dalla quale la legge promana.

Per questi motivi non mi pare, ripeto, che il Governo possa essere contrario ad accogliere il primo comma della parte dispositiva dell'ordine del giorno.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**GRAMMATICO.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero solo sottolineare che il nostro Gruppo ieri sera ha avanzato la richiesta di passare al più presto alla attuazione della legge sull'Ente di sviluppo ed ha fatto presente lo stato di disagio in cui si trova il personale dipendente dall'Esa anche per la mancata costituzione del Consiglio di amministrazione. Pertanto, condividiamo l'ordine del giorno per quanto riguarda il comma b). Siamo invece d'accordo con il Governo, per le considerazioni che sono state svolte, sulla questione dello statuto dell'Esa, perchè il volerlo sottoporre all'esame della Commissione legislativa «Agricoltura», significherebbe tra l'altro — a parte il conflitto di competenza che, a mio giudizio, ciò provocherebbe — dilazionare ancor oltre l'entrata in funzione dell'Ente pregiudicando gli interessi obiettivi dell'economia siciliana da un lato, e dei dipendenti dell'Ente medesimo, dall'altro.

**GENOVESE.** Abbiamo perduto sei mesi di tempo e proprio lei adesso...

**PRESIDENTE.** La Commissione?

**OCCCHIPINTI,** Presidente della Giunta di bilancio. Contraria.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro chiede di parlare, si passa alla votazione dell'ordine del giorno numero 83, per parti separate.

Pongo in votazione il primo «considerato», fino alle parole «non è stato ancora nominato il consiglio di amministrazione dello Ente».

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il secondo «considerato».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione la lettera a) della parte dispositiva dell'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Pongo in votazione la lettera b) della parte dispositiva dell'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo, ora, in votazione l'ordine del giorno nel seguente testo risultante dalle votazioni testé effettuate:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che al rapido ed efficiente funzionamento dell'Ente di sviluppo sono legati gli sblocchi positivi delle lotte e delle speranze dei contadini, dei coltivatori diretti, degli enfiteuti, dei mezzadri, dei braccianti, e infine la stessa prospettiva di sviluppo dell'economia siciliana

impegna il Governo

a nominare il Consiglio di amministrazione dell'Esa entro il 15 febbraio prossimo ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 84, a firma degli onorevoli La Torre, Cortese ed altri.

Il Governo?

**CONIGLIO,** Presidente della Regione. Onorevole Presidente, a proposito dell'ordine del giorno numero 84, il Governo deve comunicare che sia di sua iniziativa che su sollecitazione dell'Assemblea ha richiesto alla Commissione parlamentare antimafia, che siede presso il Parlamento nazionale, gli atti relativi all'inchiesta sul comune di Palermo e nessuna notizia ha avuto al riguardo, nonostante la richiesta sia stata reiterata. Pertanto, il Governo propone di modificare l'ordine del giorno nel senso di impegnarlo ad insistere nella richiesta, oltre che presso la Commissione antimafia, anche presso la Presidenza della Camera dei deputati, la quale è in possesso degli stessi atti inviatile dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** In altri termini, il Presi-

dente della Regione desidera che venga ritirato l'ordine del giorno?

**CONIGLIO, Presidente della Regione.** Con queste assicurazioni chiedo che sia ritirato l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** I presentatori insistono?

**CORTESE.** Onorevole Presidente, il Gruppo parlamentare comunista insiste nell'ordine del giorno perchè ritiene che le richieste siano non solo legittime, ma doverose. La risposta del Presidente della Regione non è adeguata al particolare momento che attraversiamo.

Del resto analoghe assicurazioni ci erano state già fornite in una particolare occasione e da allora sono trascorsi alcuni mesi. Debbo inoltre dichiarare che, per i rapporti che intercorrono tra questa Assemblea e la Commissione antimafia, se i documenti non sono pervenuti ciò si deve a due ordini di motivi: o a una scarsa sollecitazione politica da parte del Presidente della Regione, oppure al fatto che la richiesta non è stata accompagnata dalle necessarie cautele in ordine all'uso, cioè al dibattito in Assemblea, che potremmo anche garantire alla Commissione antimafia. Per queste ragioni, soprattutto per la parte motiva che rivendica a questa Assemblea lunghe ed interessanti discussioni sul problema oggetto dell'ordine del giorno, il Gruppo parlamentare comunista non può non insistere, anche perchè e dell'avviso che il Governo regionale voglia fare orecchio da mercante a un problema gravissimo, drammatico su cui non è lecito differire una adeguata conoscenza e pronti interventi della Regione nell'ambito dei suoi poteri statutari.

**GENOVESE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GENOVESE.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi oltre ad associami alle considerazioni svolte dall'onorevole Cortese, debbo mettere in rilievo quanto strana ci sembri la proposta del Presidente della Regione di ritirare l'ordine del giorno, dal momento che egli afferma di avere ripetutamente richiesto alla Commissione antimafia ed alla Presidenza della Camera dei deputati

gli atti relativi ad episodi su cui la Commissione più a lungo si è soffermata, cioè ai rapporti Comune di Palermo - organizzazione mafiosa. Ci sembra strana perchè il Governo, di fronte alla nostra reiterata richiesta, avrebbe dovuto dichiararsi d'accordo e impegnarsi a compiere ulteriori passi.

A nostro modo di vedere l'ordine del giorno è coerente e conseguente alla esigenza di avere cognizione degli atti della Commissione antimafia perchè possano formare oggetto di studio e di approfondimento da parte del Governo, il quale peraltro ripetutamente in Aula si è dichiarato pronto ad adottare quei provvedimenti che si rendessero necessari in base alle risultanze cui è pervenuta la Commissione.

L'altra richiesta contenuta nell'ordine del giorno rispecchia l'impostazione politica che abbiamo sempre dato alla questione noi deputati socialisti proletari al Parlamento siciliano, ponendo l'esigenza di un approfondimento dei controlli nei confronti dell'amministrazione comunale di Palermo. Ciò perchè non ci rende del tutto tranquilli il fatto che, sia pure sotto altra forma politica, siano tornati a dirigere il comune coloro che ieri erano stati indiziati dalla Commissione antimafia come i maggiori responsabili di certi legami.

Ora, un Governo che non voglia seguire le orme del precedente e intenda differenziarsi almeno su questo piano, per la verità alquanto delicato, ritengo che debba far proprio l'ordine del giorno che, fra l'altro, tende a fare luce sul modo di amministrare il pubblico denaro da parte del comune di Palermo, in relazione non a nostre invenzioni, ma ad illusioni che sono scaturite dalla stessa indagine della Commissione antimafia a proposito di determinati rapporti tra ambienti mafiosi ed amministrazione comunale di Palermo.

**PRESIDENTE.** La Commissione?

**LA LOGGIA,** relatore di maggioranza. Contraria.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 84.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

(Non è approvato)

V LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

21 GENNAIO 1966

GENOVESE. Chiedo la contropropa.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è appoggiata a norma del Regolamento, si procede alla riprova.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*E' approvato*)

D'ACQUISTO. Chiedo la votazione per divisione.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è appoggiata, pongo in votazione per divisione lo ordine del giorno numero 84.

Chi è favorevole prenda posto nei banchi alla mia sinistra, chi è contrario in quelli alla mia destra.

(*Non è approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 85, a firma degli onorevoli La Torre, Varvaro, Cortese ed altri.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, data l'importanza e la delicatezza dell'argomento, per cui sarebbe auspicabile un voto unanime dell'Assemblea, vorrei farle presente l'opportunità di una brevissima sospensione.

PRESIDENTE. Possiamo momentaneamente sospendere l'esame dell'ordine del giorno numero 85 e continuare con gli altri. Se non sorgono osservazioni, così rimane stabilito.

Si passa, pertanto, all'ordine del giorno numero 86, degli onorevoli Cortese, Genovese ed altri.

Il Governo?

CONIGLIO, Presidente della Regione. Il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Commissione?

OCCCHIPINTI, Presidente della Giunta di bilancio. Favorevole.

CORTESE. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo su un piccolo particolare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CORTESE. Non dovremmo dir nulla visto che l'ordine del giorno è stato accettato, però vorrei che il Governo riguardasse con particolare attenzione la lettera b) della parte dispositiva, nel senso che le procedure previste dall'ordinamento amministrativo in ordine alle gestioni commissariali vengano affrettate in modo che tutte le amministrazioni comunali sciolte siano poste in condizione di indire le elezioni amministrative. Quindi, solo una raccomandazione, dopo l'accettazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione l'ordine del giorno numero 86.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa agli ordini del giorno numeri 87 e 91 che vertendo su analoga materia, possono formare oggetto di unico svolgimento, se l'Assemblea lo consente.

D'ACQUISTO. Onorevole Presidente, l'ordine del giorno numero 91, a firma Muratore, D'Acquisto ed altri si può intendere ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Rimane, allora, l'ordine del giorno numero 87. Il Governo?

CONIGLIO, Presidente della Regione. Il Governo, pur essendo stato ritirato l'altro ordine del giorno, agirà, per quanto riguarda la materia del conferimento delle gestioni esattoriali vacanti al 31 dicembre 1965, nei limiti e nell'ambito delle leggi regionali attualmente vigenti. Quindi non accetta l'ordine del giorno.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, noi riteniamo che l'argomento trattato in questo ordine del giorno ripropon-

ga alla nostra coscienza di deputati e al nostro ricordo di uomini politici una delle questioni di meno chiara evidenza morale e politica di questa Assemblea. Se i colleghi leggeranno attentamente l'ordine del giorno troveranno nei suoi « considerata », una testuale riaffermazione di atti, di manifestazioni di volontà da parte dell'Assemblea, di impegni di Governo, di obblighi di legge, di voti dell'Assemblea concorrenti tutti a riconfermare alla Cassa di Risparmio la gestione delle esattorie in delegazione governativa.

Il Presidente della Regione ha parlato di rispetto della legge. Ebbene, quando si parla di rispetto della legge si ha anche il dovere di parlare delle tolleranze per miliardi che si accordano agli esattori privati, i quali per le gestioni meno proficue riescono a portare a pareggio tranquillamente i loro bilanci con le tecniche delle tolleranze e dei conti consuntivi. Ben conosciamo siffatti sistemi e li abbiamo denunciati da questa tribuna insieme con i colleghi della Cisl, con i colleghi della Democrazia cristiana che in occasione di un dibattito sull'argomento hanno dato una testimonianza di libertà e di piena onestà.

Cosa si teme?

Che vi possa essere una rottura del monopolio privato delle esattorie. Infatti finché si affida alla Cassa di Risparmio la gestione delegata delle esattorie non potute conferire nei modi ordinari, altre esattorie passive o colpite dal rigore della legge potranno essere conferite in delegazione ad un istituto di credito pubblico. Ed allora gli esattori privati, giustamente preoccupati anche in vista del disegno di legge presentato dal nostro settore, che prevede un consorzio di istituti di credito per gestire le esattorie delegate e le altre che man mano andranno a decadere, di fronte alla prospettiva di una soluzione pubblicistica, non hanno fatto che il loro dovere, quello di mettersi in concorrenza con la Cassa di Risparmio, concorrenza fittizia allo scopo di ottenere dal Governo a parità di condizioni, il conferimento anche di questo gruppo di ottantotto esattorie; salvo poi a ricorrere al sistema delle tolleranze, dei conti consuntivi e a rivalersi sul personale, che resterebbe abbandonato alle rappresaglie cosiddette aziendalistiche degli esattori privati.

E secondo lei, onorevole Lombardo, sarei io a voler mandare via i poveri dipendenti delle esattorie! I dipendenti delle esattorie sono

già licenziati e dovranno passare sotto la spada di Damocle dei Cambria e della volontà politica dei loro padroni per essere esaminati e filtrati uno per uno.

Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno si collega ad una battaglia assembleare alla quale il nostro Gruppo annette una grande importanza e chiama all'unità tutte quelle forze che, a prescindere dalla loro collocazione politica, vogliono una linea di pulizia e di correttezza in questo settore.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, sono note le posizioni che alcuni colleghi ed io abbiamo sull'argomento, quindi il voto che in questa sede, dopo le dichiarazioni del Governo, noi daremo contro l'ordine del giorno non vuole significare altro se non un riferimento alla situazione del 9 aprile 1965, cioè a quando l'Assemblea, votando un ordine del giorno, impegnava il Governo ad un determinato modo di regolarsi nella scelta dei delegati; modo conforme a legge in quanto la nomina dei delegati delle esattorie è una nomina fiduciaria per l'adempimento di determinate funzioni che il Governo dovrebbe espletare in proprio.

E' strano, quindi, che si voglia arrivare ad una specie di gara di appalto che, fra l'altro, non è prevista dalla legge.

Le garanzie si possono appunto trovare attraverso la suggerita gestione da parte di istituti di credito e di enti pubblici. Pertanto il voto che noi daremo solidalmente al Governo non ha altro significato che questo: per noi è ancora valido quanto stabilito nella seduta del 9 aprile 1965 da questa Assemblea.

OCCHIPINTI, Presidente della Giunta di bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI, Presidente della Giunta di bilancio. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, a titolo personale e non come Presidente della Giunta di bilancio intendo anch'io ribadire la dichiarazione testè resa dall'onorevole Celi, che condivido pienamente.

V LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

21 GENNAIO 1966

Non mi pare che si possa minimizzare il problema delle esattorie private.

Già ho avuto occasione di pronunziarmi in questa Assemblea sull'argomento e non vedo come possa bastare un accenno alla legislazione vigente per superare i pericoli insiti nello affidamento delle esattorie agli esattori privati, i quali costituiscono certamente un grosso potere economico da combattere piuttosto che incoraggiare.

E' per questo motivo che il mio voto contrario all'ordine del giorno numero 87, presentato dal Gruppo comunista, non significa minimamente adesione alla volontà di conferire le esattorie in delegazione agli esattori privati, ma vuole invece, significare un ulteriore invito al Governo a far sì che le dette esattorie possano essere affidate alla Cassa di Risparmio, la quale, come ente pubblico, non solo offre la massima garanzia, ma evita che gruppi di potere possano ulteriormente rafforzarsi.

D'ANGELO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO. Mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole Occhipinti e dell'onorevole Celi.

LA LOGGIA, relatore di maggioranza. Chiedo di parlarne.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, relatore di maggioranza. Signor Presidente, desidero dichiarare che il voto contrario che io e i colleghi della Democrazia cristiana daremo all'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista intende avere un duplice significato: il primo è che noi abbiamo la certezza che il Governo opererà nell'ambito della legge e nel rispetto di tutte le norme che regolano la materia; il secondo è che il Governo ha agito ed agirà in modo che non si presti a nessuna censura di ordine morale.

PRESIDENTE. Vorrei richiamare l'attenzione dei presentatori su un particolare. Nella parte dispositiva dell'ordine del giorno è detto: « a rispettare la volontà espressa in quell'occasione dall'Assemblea regionale... ».

Poichè nei « considerata » i presentatori

fanno riferimento a due sedute, una del 7 dicembre 1965 ed una del 9 aprile 1965, e poichè in quella del 7 dicembre nessuna volontà espresse l'Assemblea, evidentemente ci si deve riferire...

CORTESE. A quella del 9 aprile.

PRESIDENTE. D'accordo. Con questo chiamamento, poichè nessuno altro chiede di parlare, pongo in votazione l'ordine del giorno numero 87.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 88, a firma dell'onorevole Occhipinti.

Il Governo?

NICOLETTI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti. Lo accetta.

PRESIDENTE. La Commissione?

LA LOGGIA, relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 89, a firma dell'onorevole Occhipinti.

Il Governo?

NICOLETTI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti. Lo accetta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 90, dell'onorevole Occhipinti.

Il Governo?

NICOLETTI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti. Lo accetta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Onorevoli colleghi, allora non ci rimane che l'ordine del giorno numero 85 poc'anzi accantonato per un maggiore approfondimento nel corso di una sospensione dei lavori. Pertanto, sospendo la seduta.

(*La seduta sospesa alle ore 18,30 è ripresa alle ore 20*)

La seduta è ripresa. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Franchina, Seminara, Mangione, Dato, Bonfiglio, Cortese, La Loggia, Tuccari e Sallicano, componenti la Commissione per i rapporti Stato-Regione, il seguente emendamento sostitutivo dell'intero ordine del giorno numero 85:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la volontà unitaria di tutti i settori dell'Assemblea regionale siciliana, per una rapida e soddisfacente soluzione del problema dell'Alta Corte, ha trovato espressione nella approvazione unanime — il giorno 8 aprile 1965 — dello schema di disegno di legge costituzionale concernente il coordinamento tra l'Alta Corte per la Sicilia e la Corte Costituzionale;

considerato che in assenza di specifiche norme costituzionali che diversamente dispongano, l'istituto della impugnativa delle leggi regionali non può considerarsi legittimamente esercitato dinanzi ad organi diversi da quelli previsti dallo Statuto;

costatato che in conseguenza di questa grave situazione, la Commissione parlamentare per i rapporti Stato-Regione ha espresso l'avviso unanime che l'eventuale ritardo — nel Parlamento nazionale — dell'*iter* legislativo dello schema di disegno di legge sopra ricordato, avrebbe dovuto comportare, per il Governo della Regione, l'obbligo di promulgare e pubblicare le leggi impugnate, trascorso il termine di cui all'articolo 29 dello Statuto,

impegna il Governo regionale

a) a promulgare e pubblicare tutte le leggi non impugnate dal Commissario dello Stato conformemente alle norme dello Statuto;

b) a riferire all'Assemblea nei termini più brevi possibili, ed in ogni caso non oltre tre mesi, sulle iniziative assunte per assicurare che al problema dell'Alta Corte per la Sicilia sia data la soluzione auspicata dall'Assemblea e di riferire, in particolare, sui tempi e sulle scadenze precise entro le quali il Governo nazionale e la sua maggioranza si impegnano a fare approvare dal Parlamento la relativa legge costituzionale;

c) ad assumere l'iniziativa per un incontro della Commissione sui rapporti Stato-Regione e del Presidente della Regione con il Presidente della Repubblica, al fine di rendersi interprete dell'unanime auspicio dell'Assemblea che il problema dell'Alta Corte per la Sicilia abbia soluzione costituzionale ».

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, i firmatari dell'ordine del giorno numero 85 accettano il nuovo testo da me sottoscritto.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'intero ordine del giorno numero 85, testè letto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva all'unanimità per acclamazione*)

E' così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

CORTESE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare comunista avrebbe potuto anche astenersi da que-

sta dichiarazione di voto, ma la natura singolare del dibattito sul bilancio, il corso lungo il quale è stato discusso dagli organi assembleari, le relazioni con cui il dibattito è stato aperto e le conclusioni con cui è stato chiuso, hanno evidenziato a noi del Gruppo parlamentare comunista l'esigenza di ribadire intanto un voto contrario al passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio, inteso come atto politico di questo Governo e come documento singolare del fallimento di una politica, cioè della politica dei governi di centro-sinistra.

Il dibattito ha messo in luce la situazione di un Governo in perfetta decozione politica, carico di insolvenze per quanto riguarda numerose leggi di struttura sui cui si appuntavano tante attese dei lavoratori e delle popolazioni siciliane. E il bilancio segna una coerente elencazione di nodi politici insoluti, di fallimenti, in clamorosa contraddizione nella loro contrastante confusione, con le parole alquanto ottimistiche del Presidente della Regione e con la sua prosa serena e formalmente argomentata in cui ancora si parla di programmazione, di accordi con i monopoli in termini positivi, di serenità con cui opererebbe da oggi la Sofis, di accoglimento dei fermenti che verrebbero dalla stimolante azione dell'opposizione parlamentare.

#### Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

Tutto ciò non serve a nascondere la lunga serie di problemi che in questi ultimi tempi abbiamo avuto il compito di evidenziare, anche se ad una Assemblea che, grazie alla pratica dell'attuale Governo, ha perduto il gusto dei dibattiti sui grandi temi che interessano la Sicilia.

Anche in merito ai rapporti tra lo Stato e la Regione, con tutto il senso di responsabilità posto dal nostro Gruppo nell'approvazione dell'ordine del giorno testé votato, non possiamo non ricordare, onorevoli colleghi, che ci troviamo di fronte a un Governo che ha ridotto la pratica dell'impugnativa da parte del Commissario dello Stato ad una trattativa privata col Presidente del Consiglio, onorevole Moro (per fortuna defunto, politicamente), il quale di volta in volta ha deciso se le questioni dovevano trovare accoglimento

nel ritiro dell'impugnativa o se, invece, l'impugnativa dovesse essere mantenuta.

Quando, in tema di rapporti Stato-Regione, ci accorgiamo, in sede di Giunta di bilancio, che gli oneri relativi all'assistenza e beneficenza, cioè tutti i capitoli riguardanti gli Eca e il ricovero dei minori, sono a totale carico della Regione; quando vediamo che tra le pieghe del bilancio è ormai diventata regola la sostituzione della Regione agli obblighi dello Stato; quando notiamo che norme di attuazione importanti e fondamentali rimangono ancora disattese, dobbiamo dire che il Governo di centro-sinistra, il quale si vantava di avere accantonato la tecnica della protesta plateale e della rivolta contro Roma in ordine alle presunte armonizzazioni tra i governi di centro-sinistra nazionale e regionale, ha preteso di imporre alla Sicilia una linea di rassegnazione subalterna, di dosaggi, di accontentamenti partitici che nulla hanno a che vedere con le nostre esigenze costituzionali che verbalmente e unitariamente ribadiamo, ma che dovremmo avere il coraggio unitariamente, invece, di riportare sul terreno della perfetta attuazione statutaria.

In questi ultimi tempi, abbiamo portato avanti un discorso concreto, documentato, rapportato alla reale situazione politica ed economica nazionale e meridionale, sui problemi economici che rendevano la programmazione non più dilazionabile, contro una politica dispersiva della Regione e contro una politica di investimenti.

Noi oggi non possiamo accontentarci del fantasma della programmazione regionale, mentre vediamo penetrare il monopolio, trionfante nell'Ente minerario siciliano, l'Eridania nelle società collegate della Sofis, mentre ci è dato constatare che ormai, in base agli accordi nazionali tra i monopoli, la Sicilia non deve avere come scopo precipuo quello di chiamare capitali privati, ma di riguardare nell'ambito delle sue potestà, dei suoi poteri legislativi, la grande potenza economica dei monopoli, la grande potenza dell'iniziativa privata, prevalente per impianti, per fatturati, per capacità politica.

Ci si dice che la Regione, però, ha la maggioranza; ma di che cosa, se si tratta di società i cui bilanci sono il triplo di quello della Regione siciliana e che nelle aree internazionali sono tra le prime del mondo? Se si tratta di centri decisionali politici che di un solo

fato spazzano via la volontà politica di qualunque governo regionale?

Abbiamo richiamato l'attenzione del governo sull'esigenza di dare impulso ad una attività pubblicistica che facendo perno sull'Eni, sull'Iri, sugli enti regionali, potenziati e coordinati, potesse veramente rappresentare la base per la programmazione regionale. E' stata data una risposta puntualmente negativa portando avanti da un lato la confusione, la paralisi e la inefficienza amministrativa; dallo altro, la precisa volontà di procedere a scelte economiche e politiche sostanzialmente allineate con la politica economica nazionale, la quale, in questo momento, è antimeridionalistica ed antiautonomistica.

E così, grossi nodi politici, fondamentali, collegati ai problemi e alla natura dello Statuto siciliano, quali la legge sull'urbanistica, la legge sul decentramento amministrativo, la legge sulla riforma burocratica del personale della Regione — come dicevo poc'anzi — sono rimasti insoluti. La riforma burocratica della Regione, onorevole Coniglio, avrebbe dovuto costituire il secondo momento dopo lo ordinamento regionale. Invece abbiamo una selva di progetti di legge che non tendono ad altro se non a sistemare migliaia di persone senza concorso, allargando la maglia anche in favore degli amici che lavorano non pagati negli assessorati. Alla riforma burocratica si contrappone il clientelismo tradizionale delle assunzioni per chiamata diretta, malgrado le sentenze di Messina che colpiscono gli assessori comunali. Ma nessun assessore regionale è stato ancora colpito, grazie anche al fatto che la Alta Corte, non esistendo neppure come Alta Corte di Giustizia, consente l'esistenza di un governo regionale che giuridicamente e costituzionalmente gode della perfetta immunità.

Di fronte ad accuse precise, chiare, documentate sulla faziosità, con cui si amministra il bene pubblico, non ci rimane che constatare l'esistenza di un governo siciliano con l'etichetta di centro-sinistra, che in effetti pratica la politica tradizionale dei governi regionali...

AVOLA. Ci sono i socialisti.

CORTESE. C'è anche Grimaldi, non ci sono solo i socialisti.

Dicevo, la politica tradizionale, che per i collegamenti con le forze economiche parassitarie, con le forze agrarie e della con-

findustria rimane sempre ed egualmente protesa verso il clientelismo e l'affarismo elettoralistico. Questo Governo già da molto tempo avrebbe dovuto essere abbandonato dai compagni socialisti, i quali di volta in volta, come svegliandosi da un sogno di potere che sempre li attanaglia come il mito del buon governo, dicono delle grandi verità attraverso le agenzie, salvo poi, a distanza di alcuni giorni ad ammorbidente quelle grandi verità in seno ai vertici dorotei di Catania o altrove; quei vertici dorotei di cui poi qui si dà lo spettacolo di fraternità e di unità al quale abbiamo assistito in occasione del dibattito sulla Sofis. I compagni socialisti avrebbero dovuto non solo lottare contro il sistema, ma svolgere quel ruolo di elemento innovatore capace di portare avanti una politica di contestazione, una politica avanzata, una politica di sinistra che era loro propria; si sono, invece, accomodati nel sistema, non hanno dimostrato capacità di contrattazione e, mi si consenta, talora le loro proteste hanno dato l'impressione di una contrattazione da sottogoverno piuttosto che di rafforzamento di una linea politica reale al servizio del progresso della Sicilia e dei lavoratori siciliani.

Bilancio della Regione, bilancio politico estremamente fallimentare, relazione economica arretrata, situazione degli assessorati trasformati in sultanati senza controllo, con spese prevalentemente provincialistiche, mancanza assoluta di un coordinamento di tutta la spesa pubblica. Noi abbiamo contestato tutto ciò in Giunta di bilancio; e affermiamo chiaramente e apertamente che il nostro voto contrario al passaggio all'esame degli articoli ed il nostro voto contrario al bilancio ha una significazione di condanna alla politica di centro-sinistra e ai governi di centro-sinistra, che ad ogni livello e in ogni settore, dai rapporti tra lo Stato e la Regione alla politica economica, all'amministrazione e gestione del potere, alla pratica, scoperta e scandalosa del sottogoverno, hanno dimostrato di essere incapaci di superare, o quantomeno di raggiungere quella linea che ogni classe politica veramente capace di amministrare deve avere.

Onorevoli colleghi, mi si consenta di sviluppare un'ultima argomentazione. Recentemente è tornata alla ribalta la tanto dibattuta questione sulla crisi dell'autonomia. Io prenderò per buono quanto diranno i colleghi che interverranno nel dibattito; ma non posso aste-

nermi dal sottolineare preliminarmente alcuni punti. Non si ha il diritto, in una Assemblea legislativa, di predisporre delle leggi la cui spesa si aggirerebbe sui centottanta miliardi, tra cui quella relativa all'assegno ai coltivatori diretti, sbandierarle e non disporre poi della copertura finanziaria; non si ha il diritto in una Assemblea degna di questo nome, di emanare una legge come quella che istituisce l'Ente di sviluppo in agricoltura e non attuarla ancora a distanza di sei mesi; non si ha il diritto, in questa Assemblea, di consentire che si continui nella speculazione edilizia collegata con le forze mafiose della città di Palermo e di respingere l'ordine del giorno dal mio Gruppo presentato sull'argomento; non si ha il diritto, in una parola di confondere la crisi dell'autonomia con la crisi della classe dirigente al governo e alla guida dell'autonomia, principalmente con la crisi della Democrazia cristiana e della sua maggioranza dorotea. Occorre discutere in maniera chiara e aperta per quel che riguarda il buon uso del denaro pubblico. Leggendo la Gazzetta ufficiale della Regione è facile notare come ogni assessore, alla maniera di un califfo finanzia nella propria provincia provvedimenti per centinaia di milioni, nel settore di propria competenza, con estrema sfacciata e tranquillità. Tutto questo ormai rasenta il malcostume e come tale va denunciato. La ferma posizione dei comunisti contro il bilancio in esame, che rappresenta la sintesi di una politica, vuole richiamare l'attenzione di tutte quelle forze che amano la autonomia siciliana, che vogliono che lo Statuto abbia una sua dimensione di progresso, di libertà e di giustizia, e, mi si consenta il termine, che comprendano in maniera inequivocabile che da quando esistono i governi di centro-sinistra, il dibattito politico in questa Aula ha toccato il punto più basso, cioè ha toccato il punto dell'inganno, delle leggi di struttura non realizzate, delle leggi di struttura svuotate, della moralizzazione proclamata e non praticata, della incoerenza generale.

La grande incapacità e l'inefficienza di cui ha dato prova la Giunta di governo sulla base degli uomini che si sono susseguiti ci induce ad affermare che la crisi dell'attuale Governo non può che segnare l'apertura di un largo discorso fra tutte le forze democratiche autonomistiche e di sinistra che rivendicano un corso nuovo dell'autonomia, in cui la programmazione, il bilancio, la moralizzazione, l'ade-

guamento della linea politica alle esigenze della Sicilia, nel quadro della rinascita del Mezzogiorno ed in contrasto con la politica economica nazionale mortificatrice dello sviluppo delle zone meridionali, siano condizioni necessarie. Un discorso che porti alla formazione di un Governo veramente e apertamente fedeltà allo Statuto, e quindi di contestazione alla politica praticata da questo centro-sinistra, che ha portato e porterebbe ad altre disoccupazioni, ad altre emigrazioni, ad altri casi di malcostume che noi appunto vogliamo combattere. Votando contro il bilancio intendiamo dire a tutte le forze responsabili di quest'Assemblea che esse, associandosi al nostro voto agirebbero non negativamente ma positivamente per lo sviluppo della situazione regionale, e contribuirebbero a creare le condizioni per un avvenire in cui l'autonomia abbia un suo senso, una sua dimensione nazionale, un suo inserimento in una politica di sviluppo e di progresso. (Applausi dalla sinistra)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Seminara. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indipendentemente dall'aria di scuola materna che regna sovrana anche in questa Aula, a nome del mio Gruppo, ribadisco l'opposizione alla politica del Governo di centro-sinistra, riallacciandomi alle considerazioni da questa tribuna svolte ieri dal collega onorevole Grammatico, del mio schieramento, il quale ne ha puntualizzato ed evidenziato il totale fallimento. Se ci trovassimo di fronte ad uomini che come componenti di Governo avessero un po' di sensibilità politica, non si dovrebbe arrivare neppure alla votazione del bilancio, perché essi dovrebbero rassegnare le dimissioni prima del voto. Ma, indubbiamente, il nostro è il «sogno di una notte di mezza estate»! Quotidianamente, infatti, abbiamo registrato e registriamo ancora la mancanza assoluta di sensibilità politica da parte di questo Governo di centro-sinistra, che per il suo immobilismo si è ridotto ad un governo di modesta portata che si preoccupa e si occupa soltanto della piccola amministrazione.

Signor Presidente della Regione, se è vero, come è vero, che in una relazione di un suo autorevole uomo di governo, presentata in

questa Assemblea, si legge testualmente che « La Sicilia è un'Isola a forma di triangolo nel cuore del Mediterraneo », io ho il diritto di domandare se, dopo venti anni di vita autonomistica, si doveva proprio leggere in un atto di governo una espressione del genere, che non può non suscitare ilarità e considerazioni indubbiamente negative all'interno e all'esterno della Sicilia. Se questa è la situazione del suo Governo, se queste sono le affermazioni di atti e di manifestazioni di natura pubblica, politica che emergono dal dibattito, abbiamo bene il diritto di dire « no » non soltanto al passaggio all'esame degli articoli, ma anche alla votazione del bilancio.

Ci saremmo attesi, signor Presidente, che sotto la spinta del socialismo, inseritosi nella cittadella della Democrazia cristiana, fossero venute alla luce prospettive veramente nuove per il domani della nostra Isola e delle sue popolazioni.

Ma la carenza assoluta del Governo e il suo immobilismo formidabilmente valido in ogni settore della vita della nostra Sicilia costituiscono la riprova che l'inserimento del Partito socialista nello schieramento della Democrazia cristiana e, quindi, l'impostazione che ha dato il « la » partendo dalla Sicilia alla formula del centro-sinistra altro non sono stati che un autentico fallimento. Per queste considerazioni che scaturiscono anche da tutta una serie di altri atti e di altre manifestazioni che in questa sede non ritengo di dover elencare (anche questa sera è apparsa sul giornale *L'Orna* la notizia della sistemazione della moglie di un autorevole pezzo grosso della Democrazia cristiana nell'organismo del quale tanto abbiamo parlato in questi giorni in occasione di un grosso dibattito), io mi domando come può il Governo avere il coraggio e la forza morale e politica di chiedere all'Assemblea un voto di fiducia e quindi un voto di approvazione del suo bilancio. Non so quanto ci sia di vero in questa notizia alla quale dovrebbe seguire una querela o almeno una smentita. Forse l'avremo, ma in caso negativo, potremo veramente affermare che ci troviamo dinanzi al quadro più completo e più cristallino di quella che è stata e continua ad essere la politica del Governo di centro-sinistra.

Si era detto, nell'ultima tornata, che in seguito alla piccola crisi, il suo Governo, onorevole Coniglio, si sarebbe certamente rafforzato, dato l'ingresso nella compagnie di uomini

che senza dubbio avrebbero dato un valido apporto sia sotto il profilo dottrinale e culturale.

Ci siamo accorti che nessuno apporto, purtroppo si è avuto nell'interesse della Sicilia, per cui non ci rimane che da registrare l'ennesimo fallimento della politica di centro-sinistra. E se un certo senso di obiettività aveva contraddistinto quasi tutti i precedenti governi, i quali davano la possibilità all'avversario politico, all'oppositore politico di ottenere una risposta ai quesiti rivolti, nel rispetto di quella democrazia da voi sbandierata soltanto verbalmente, il suo Governo questo senso di obiettività non ha mai dimostrato né ha mai dato alla opposizione il conforto di una risposta. Gli assessori sono rimasti sordi ad ogni segnalazione anche se rispondente ad esigenze di carattere collettivo, o legata a problemi di una certa importanza nella vita regionale e non già riguardante singole persone o singoli deputati. Ma ciò non è da imputare solo al suo Governo; è una carenza che rileviamo da alcuni anni a questa parte, da quando ci si è allontanati dalla strada maestra tracciata durante la prima legislatura. Allora nostro compito era quello di occuparci e preoccuparci dei problemi fondamentali della vita della Regione che si chiamavano strade, fognature, acque, case e luce; poi, ci si è abbandonati alla grossa politica e si è arrivati al punto di avere un Governo che, come dianzi ha sottolineato l'onorevole Cortese, ha l'impudenza politica di fare delle leggi senza la necessaria copertura finanziaria. Tale comportamento è semplicemente inqualificabile, o qualificabile con termini non parlamentari e pertanto non pronunciabili in questa sede.

Onorevoli colleghi, le motivazioni da me esposte attingono la loro ragion d'essere in quelle che sono le risultanze della politica di questo Governo. Pertanto, a nome del mio Gruppo, dichiaro di votare contro sia per quanto riguarda il passaggio all'esame degli articoli, che per quanto riguarda il bilancio nel suo insieme.

Ancora una raccomandazione ho da fare, qualunque sia il risultato che avremo da qui a qualche ora o domani sera... (il suo sorriso è indice rilevatore di assoluta serenità, onorevole Presidente della Regione; serenità che non so se poggia sulla coscienza di avere compiuto il proprio dovere come cittadino e come siciliano, oppure sulla certezza di una libe-

razione da questo enorme peso che indubbiamente l'affligge e l'avvelena più di quanto non si possa immaginare).

Fra qualche ora, dicevo, probabilmente sapremo il risultato del voto. Ma se vostra signoria dovesse restare al Governo della cosa pubblica in Sicilia, ci consenta almeno una piccola raccomandazione che vogliamo augurarci, abbia però un certo seguito: dica agli uomini del suo Governo che siano meno provinciali, meno consiglieri comunali e soprattutto che rispondano, nel clima della democrazia, a tutte le richieste, da qualsiasi settore legittimamente rappresentato in questa Aula esse provengano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faranda. Ne ha facoltà.

FARANDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come già nei passati interventi, noi liberali affermiamo il nostro assoluto dissenso a questo bilancio che non rappresenta altro che un ulteriore consolidamento dell'attuale situazione economica e politica della vita regionale. Un bilancio che, malinconicamente, ripete le promette nulla che possa far uscire una buona volta la vita siciliana dalla crisi profonda in cui è stata gettata dai governi di centro-sinistra, la cui impotenza politica è solo controbilanciata dall'immobilismo che è sopravvissuto sinora per la forza non certo propulsiva dei compromessi di ogni genere. Ed il nostro dissenso aperto, dichiarato, ha trovato eco recentemente nel dissenso anonimo, occulto di cento e più rappresentanti della maggioranza nazionale che certo esprimono il disagio di una situazione economica e politica che non può durare ancora senza determinare guasti irreparabili a tutti i livelli. Siamo contro il disegno di legge di bilancio anche in ossequio alle nostre previsioni che sin dall'inizio della legislatura hanno avuto puntuale conferma. E' purtroppo, a scapito del progresso economico e civile della nostra Isola che l'ostinato e perniciose atteggiamento dei gruppi di maggioranza ha segnatamente manifestato la propria sordità ai bisogni, ai problemi urgenti della nostra società, che trovasi ormai in una lotta col tempo per raggiungere livelli decenti di ordine economico e civile, con soluzioni im-

prorogabili e nel discredito delle istituzioni autonomistiche dov'è l'arresto dello sviluppo di tutta la vita democratica.

Siamo nettamente contro il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge di bilancio in quanto, noi liberali, non intendiamo renderci corresponsabili di una politica di spesa che diluisce le risorse finanziarie della Regione, in molte voci incontrollabili di uscita, senza risolvere alcun grosso problema di cui è costellata attualmente la vita dell'Isola. Si presenta un disegno di legge di bilancio che non tiene conto della cosiddetta programmazione regionale. Nessun serio impegno si rileva per dare un coordinamento produttivo fra bilancio regionale, fondo di solidarietà e programmazione. Tutto procede isolatamente per sopperire alle necessità del compromesso fra i gruppi di una maggioranza non rappresentativa delle generali istanze poste da tutta la società siciliana.

Alla cieca ostinatezza dei gruppi dominanti attuali, noi contrapponiamo la nostra costante opposizione, esprimendo la speranza che finalmente il buon senso prevalga.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Russo Michele. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, mi atterrò alla brevità della dichiarazione di voto per riassumere i motivi dell'opposizione del mio Gruppo al bilancio e al Governo che lo dovrà amministrare. Il Governo si presenta con un bagaglio, con un consuntivo del suo operato, nel momento in cui sottopone all'Assemblea il bilancio preventivo per il 1966, dal punto di vista di alcuni orientamenti di principio, tra i peggiori che la Regione abbia avuto. Per la prima volta, infatti, quella linea che era patrimonio comune della nostra Assemblea, che nasceva dalle condizioni storiche di una isola quanto mai deppressa, priva di industrie e arretrata anche sul piano di attività economiche come l'agricoltura, e che doveva costituire la piattaforma per la rinascita della Sicilia sulla base di un ordinamento autonomistico e attraverso il potenziamento del pubblico intervento come stimolo e supporto per le iniziative private carenti, viene per mano di questo Governo sostituito dalla consegna ai più grossi gruppi capitalistici del Paese,

delle principali risorse della nostra Regione. E' questo il significato degli accordi dello Ente minerario siciliano con la Edison e con l'Eni. E quel ch'è più grave è che ciò è avvenuto, pur se era prevedibile, anche per mano della delegazione socialista al Governo e dell'Assessore socialista del ramo...

FRANCHINA. Dichiara l'impotenza, fra l'altro.

RUSSO MICHELE. ...il quale motiva questo cedimento pieno sul fronte, vorrei dire, naturale di battaglia della nostra Regione, con la confessione dell'impotenza del pubblico intervento a sanare i mali secolari dell'Isola. Come si vede, non si tratta soltanto di un fatto specifico o di una carenza particolare, ma di un vero e proprio « ammaina-bandiera » sulle ragioni ideali, di fondo che giustificano storicamente la nascita del governo regionale. E questo — duole dirlo e lo rileviamo con amarezza — è stato fatto proprio da quella delegazione socialista al Governo che doveva farsi portatrice più ferma del principio di una maggiore iniziativa e di un maggiore intervento pubblico nella nostra Regione. E come a Roma è stato lasciato alle opposizioni interne, oltre che alle opposizioni esterne, alla nostra opposizione, quello che doveva essere il principio fondamentale per un punto di intesa tra le forze socialiste e le forze cattoliche, il tema della pace, e ciò è diventato motivo di contestazione da parte di una minoranza della Democrazia cristiana, mentre è stato del tutto dimenticato dalla delegazione socialista al Governo, qui nella nostra Regione, l'impegno della programmazione e del rafforzamento della pubblica iniziativa si è trascinato, come abbiamo visto nel corso del dibattito testé conclusosi sulla Sofis, sulla linea di una liquidazione, perlomeno di principio e di fatto, per quanto riguarda gli accordi Edison-Regione e, sotto il profilo delle prospettive future, con uno squallido programma quale quello presentato dall'onorevole Grimaldi, che non viene incontro alle aspettative...

GRIMALDI, Assessore allo sviluppo economico. Squallido?

RUSSO MICHELE. Uno squallido programma.

GRIMALDI, Assessore allo sviluppo economico. Ma, lo ha letto?

RUSSO MICHELE. L'ho letto. Come abbiamo contestato in pubbliche manifestazioni (la brevità del tempo a mia disposizione non mi consente di entrare nei particolari) proprio nel settore dell'agricoltura — perchè per il resto avete fatto piazza pulita —, il più suscettibile di una larga mobilitazione delle nostre risorse, lei non ha trovato di meglio che suggerire dei ritocchi all'attuale distribuzione delle colture, lasciando lo sviluppo delle colture pregiate — che in un'epoca di mezzi meccanici imponenti e nella quale il contadino abbandona la terra per le ragioni a tutti note, avrebbe dovuto polarizzare il sostegno pubblico per una trasformazione radicale delle colture agricole nella Regione, con aumenti di reddito assai rilevanti — alla fase delle previsioni e con il ritmo impresso nel passato. Questo sul piano della programmazione. Sul piano dei rapporti fra lo Stato e la Regione, è stato ricordato ieri dall'onorevole Corallo come l'attesa suscitata dalla coincidenza di una formula identica a Roma e a Palermo ai fini del riconoscimento alla Sicilia dei suoi diritti statutari sia stata tradotta in una cronica posizione di subordinazione in cui si è adagiato tranquillamente questo Governo, che arriva anche all'impudenza — come ricordava l'onorevole Franchina in una interruzione a proposito delle decisioni discriminate che il Governo adotta nella pubblicazione delle leggi — di acquietarsi di fronte alle impugnativa del Commissario dello Stato non tutelate, come sappiamo, in sede giurisdizionale dallo strumento paritetico previsto allo atto della formulazione dello Statuto.

Il Governo si è rassegnato a questo e vi aggiunge di suo una discriminazione arbitraria, quella di scartare le leggi che non divide evitando di pubblicarle e di pubblicare, invece, i provvedimenti che apprezza o ritiene di potere apprezzare, come è avvenuto per le ultime leggi approvate dalla Assemblea.

Di fronte ad un Governo che così gravemente tradisce le attese della Sicilia e gli impegni assunti nel momento in cui abbiamo accettato di partecipare a questa Assemblea — duole dirlo — non si è levata dalle forze della maggioranza — e del resto non ce lo at-

tendevamo — una voce che confortasse ad una valida alternativa...

FRANCHINA. Ora verrà il « tutto va bene » dell'onorevole Bonfiglio!

RUSSO MICHELE. Onorevole Franchina, non voglio che la radicale condanna, che pronunciamo nei confronti di questo Governo, faccia nascere la presunzione o la certezza che i motivi di opposizione, a volte quanto mai squallidi, esistenti nell'ambito stesso della maggioranza, possano costituire una piattaforma valida per un discorso politico di alternativa a questo Governo ed alla sua formula. D'altra parte, devo dire a coloro i quali possono ricordarlo — e non abbiamo difficoltà a dirlo fuori apertamente — che il nostro compito non può essere limitato all'ambito strettamente parlamentare.

Se questa Assemblea, non è in grado di esprimere delle forze valide di ricambio, capaci di soddisfare le attese e di realizzare gli impegni conseguenti all'accettazione dello Statuto, non per questo la nostra battaglia dovrà subire un arresto. Abbiamo il dovere di rimettere la questione al popolo siciliano, alla base, anche per coerenza con le nostre posizioni. Abbiamo il dovere di porre l'opinione pubblica concretamente, di fronte a questa realtà e non di celargliela lasciando via libera...

SARDO. Sciogliamola!

RUSSO MICHELE. ...ad un governo che non merita la nostra fiducia e non è in grado di portare a compimento il suo programma.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Bonfiglio. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho già avuto più volte, anche recentemente, l'opportunità di esprimere da questa tribuna la solidarietà dei deputati della Democrazia cristiana al Governo presieduto dall'onorevole Coniglio, la loro adesione alla formula, al programma ed alla compagine governativa che il programma stesso è andato realizzando.

FRANCHINA. Adesione unanime ed incondizionata!

BONFIGLIO. Non ho che da confermare questo giudizio, onorevole Franchina, ancorandolo ad un quadro molto realistico della situazione della nostra Assemblea, ad una individuazione ben precisa delle forze politiche nella stessa inserite e che in varie occasioni hanno dichiarato la loro disponibilità rispetto ad una linea che noi riteniamo l'unica valida per un movimento ascensionale della nostra Regione.

BOSCO. Qual è questa linea?

BONFIGLIO. Noi diamo ancora una volta atto al Governo presieduto dall'onorevole Coniglio di aver operato con pazienza e anche con umiltà in questi mesi, senza inutili appariscenze, realizzando concretamente delle tappe non indifferenti nella vita e nella presenza della Regione nel più vasto contesto dello Stato. Io ricordo soltanto quella realizzazione notevole, preceduta da lunghi anni di silenzio e addirittura di contestazioni con lo Stato, con gli organi dell'Amministrazione centrale, costituita dall'emanazione delle norme di attuazione in materia finanziaria. Basta questo a caratterizzare un Governo e a conferire una particolare carica alla sua azione politica.

Consentirà l'onorevole Presidente della Regione che, nel quadro di questo giudizio largamente positivo che noi esprimiamo nei confronti delle realizzazioni del Governo, io inserisca anche e soprattutto a nome dei colleghi del Gruppo della Democrazia cristiana un invito particolare: l'invito ad una maggiore speditezza dell'azione amministrativa. Ci rendiamo perfettamente conto che l'azione del Governo, soprattutto sul piano degli atti concreti dell'ordinaria amministrazione, ha risentito della tradizionale vischiosità degli ingranaggi dell'Amministrazione regionale. Ma invitiamo soprattutto il Presidente della Regione, che è il soggetto più qualificato per un espletamento funzionale di tal genere, anche sulla base dei poteri diretti ed esclusivi che la recente legge sull'ordinamento regionale gli conferisce, ad imprimere allo andamento amministrativo della nostra Regione un ritmo più celere e più spedito che renda l'azione dell'Amministrazione più vicina ai bisogni ed alle esigenze delle popolazioni siciliane. E consenta che analogo invito,

onorevole Presidente della Regione, con animo aperto e con animo solidale al suo Governo, io le rivolgo per quanto riguarda la attività di coordinamento dei vari settori dell'amministrazione regionale stessa.

Con questo spirito e con questo animo di sostanziale adesione e di chiara positività di quanto è stato già realizzato dal Governo della Regione, ritengo di poter motivare il voto favorevole al passaggio all'esame degli articoli, dei deputati della Democrazia cristiana.

**Presidenza del Presidente  
LANZA**

PRESIDENTE. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, giunti a questo punto, data l'ora tarda, riterrei opportuno sospendere l'esame del disegno di legge di bilancio e proseguire con il disegno di legge numero 479, « Finanziamento di un programma di interventi produttivi prioritari », iscritto alla lettera b) del punto II dell'ordine del giorno.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, come ella ricorderà, il nostro Gruppo, in ordine a questo disegno di legge, ha sollevato qualche perplessità. Lasciando impregiudicata la facoltà dell'Assemblea di discuterlo o meno nella seduta di questa sera, noi chiediamo che venga momentaneamente accantonato, per proseguire con la discussione del disegno di legge iscritto alla lettera c) dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Allora, passiamo frattanto all'altro disegno di legge iscritto alla lettera c), numero 480.

Se non sorgono osservazioni, così resta stabilito.

**Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti di carattere finanziario per il ripianamento dei disavanzi finanziari della Regione al 30 giugno 1964 » (480/A).**

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge « Provvedimenti di carattere finanziario per il ripianamento dei disavanzi finanziari della Regione al 30 giugno 1964 » iscritto alla lettera c) del punto II dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la Commissione « Finanza e patrimonio » a prendere posto al banco loro riservato. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole La Loggia.

LA LOGGIA, *relatore*. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto oggi all'esame dell'Assemblea tende a dare assetto alla materia dei disavanzi degli esercizi precedenti.

Su questo problema l'Assemblea ha avuto più volte occasione di richiamare l'attenzione del Governo regionale anche attraverso le relazioni della Giunta di bilancio che io, come relatore di maggioranza, ho avuto lo onore più volte di rendere.

I nostri rilievi sull'argomento risalgono ormai a parecchi anni. Citerò fra le altre la relazione sullo Stato di previsione per l'esercizio finanziario 1961-62, quella per l'esercizio finanziario relativo al secondo semestre del 1964 e quella ancora relativa all'esercizio finanziario per l'anno 1965. Potrei citare rilievi che risalgono anche ad epoca più antica ma me ne dispenso per brevità.

Com'è noto, a suo tempo si ravvisò l'opportunità di far fronte attraverso la contrazione di prestiti, poi via via autorizzati, al finanziamento di leggi o alla copertura di disavanzi.

In effetti però tutti i mutui autorizzati fino all'esercizio 1965 incluso non sono stati mai contratti. Per alcuni, di cifre marginali, si è giunti alla fase della contrattazione, ma mai a quella conclusiva della stipula. E' il caso del mutuo di 10 miliardi per il finanziamento della legge sulla protrazione dei prestiti agrari. La Giunta del bilancio aveva chiesto in linea preliminare l'affidamento, il Banco di Sicilia aveva aderito a trattare per la stipula di un mutuo di 20 miliardi, ma non si è arrivati ugualmente a condurre a termine l'ope-

razione perchè la Corte dei conti vi si oppose.

La mancata contrazione dei mutui autorizzati aveva infatti determinato oltre all'aggravarsi del problema della liquidità di cassa della Regione, uno stato di non legittimità della situazione finanziaria, dato che venivano man mano a mancare quelle somme che, per il finanziamento di leggi, si sarebbero dovute reperire attraverso i prestiti.

Vero è che si utilizzavano, via via sopravvenienze attive, ma l'autorizzazione avveniva in linea di fatto senza che corrispondenti leggi venissero a modificare le precedenti. Da qui la decisa presa di posizione della Corte dei conti, la quale, ritenute scadute le autorizzazioni a contrarre mutui afferenti agli esercizi precedenti, si è opposta anche alla contrazione del mutuo di 20 miliardi, relativo alla protrazione dei prestiti agrari, rilevando che occorreva rinnovare le leggi di autorizzazione.

Il Governo, accettando il punto di vista espresso ripetutamente dalla Giunta di bilancio, fatto proprio dall'Assemblea nella mozione votata, se non erro, il 5 ottobre del 1965, ha presentato il disegno di legge oggi in discussione attraverso il quale la materia viene interamente regolata, con riferimento a tutte le autorizzazioni per contrazione di mutui date dall'Assemblea fino a tutto l'esercizio 1965.

Il Governo ha, altresì previsto l'autorizzazione per il ripianamento delle passività pregresse dei crediti maturati nei confronti dello Stato e in via di accertamento in dipendenza delle norme di attuazione. Il disegno di legge risponde a queste finalità e prevede il vincolo non soltanto del 40 per cento delle entrate maggiori che vengono alla Regione in dipendenza delle norme di attuazione, come l'Assemblea aveva richiesto con la mozione del 5 ottobre 1965, ma stabilisce anche che per i primi cinque anni successivi al presente esercizio, il 5 per cento di tutte le entrate della Regione e, per gli ulteriori sei esercizi successivi, sino al 20 per cento delle entrate medesime debbano servire a dare copertura, per tutto l'arco del tempo richiesto al pagamento degli interessi, prima, e dello ammortamento dei mutui, dopo.

Ho presentato, insieme ad alcuni colleghi, alcuni emendamenti, allo scopo di rendere il disegno di legge più aderente alle finalità

che persegue, onde evitare possibili rilievi di legittimità costituzionale da parte del Commissario dello Stato. Raccomando all'Assemblea l'approvazione del provvedimento con gli emendamenti di cui sopra.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe stato, a mio avviso, più opportuno consentire una più ampia discussione di questo disegno di legge. Però, anche da parte della minoranza si conviene che esso debba accompagnare il bilancio, non perchè sostanzialmente risolva i problemi che si pone (è questa, purtroppo, la contraddizione di questo disegno di legge), ma perchè esso acquista un valore puramente formale di proroga delle leggi di autorizzazione di prestiti — che non sono stati contratti — già scadute. Una esigenza di gestione, quindi, al fine di consentire la possibilità di accendere convenzioni per prestiti atti a sanare le gravi defezioni di cassa del bilancio ordinario della Regione, che lo stesso disegno di legge denuncia per 190 miliardi.

Ora, quali misure vengono proposte attraverso la iniziativa? Un ricorso a ciò che lo Stato ci deve in rapporto alle entrate tributarie incamerate dallo stesso e di pertinenza della Regione, che qui si valutano fino a 100 miliardi, nonchè l'accensione di un prestito ulteriore, a medio termine, con la formula usuale dei 5 anni di protrazione degli interessi, e dei 6 anni per l'ammortamento. In effetti, però, nessuna garanzia si ha perchè vi sia un immediato versamento da parte dello Stato per quanto riguarda i 100 miliardi dovuti per la definizione dei rapporti pregressi e nessuna notizia concreta è stata fornita dal Governo in merito a trattative valide che possano far reperire gli altri 90 miliardi. Per cui di fronte al provvedimento formale rimane sostanzialmente la grave situazione di cassa che vedeva, al 31 luglio 1965, residui formalmente perfetti per oltre 182 miliardi, con giacenze presso il Banco di Sicilia di poco superiori a 30 miliardi, considerando che 30 miliardi non sono pertinenti allo stesso Banco perchè appartengono ai fondi ex articolo 38.

V LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

21 GENNAIO 1966

E' questa una grave situazione che il provvedimento non sana; una grave situazione che rispecchia il fallimento di questa politica, onorevole Pizzo. E' da diverso tempo che discutiamo di tali questioni, ma in realtà non vi è stata svolta alcuna che determinasse una soluzione del problema.

Indubbiamente, se raffrontiamo queste situazioni di cassa del bilancio ordinario con le giacenze dei fondi *ex articolo 38*, andiamo ad altre considerazioni. Vi sono, da un lato, defezienze valutate intorno a 200 miliardi e, dall'altro, disponibilità, all'atto stesso delle indagini, cioè al 31 luglio 1965, di circa 240 miliardi, fra giacenze di cassa, recuperi presso il Banco di Sicilia, versamenti da recuperare ancora nei confronti dello Stato. Quindi, per un verso congelamento di somme necessarie onde fare progredire l'economia siciliana e, per l'altro, un consuntivo fallimentare della gestione ordinaria del bilancio regionale, chiara denunzia di tutta una politica del centro-sinistra.

Per queste considerazioni, pur riconoscendo l'esigenza del provvedimento formale, non posso essere d'accordo con il merito della iniziativa, che non sana sostanzialmente la grave situazione finanziaria della Regione siciliana. Queste le dichiarazioni che dovevo fare a nome della minoranza della Commissione di finanza.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio allo esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli La Loggia, Occhipinti, Rubino, D'Acquisto e Muratore i seguenti emendamenti:

*sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

« Le autorizzazioni di legge concernenti contrazioni di prestiti per fronteggiare oneri di spesa non coperti con le normali previsioni annuali di entrata ed emanate sino al 31 dicembre 1965 per l'ammontare complessivo di milioni 189.946,2 sono sostituite dalle disposizioni che seguono »;

*sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

« Il Governo della Regione è autorizzato a contrarre con gli Istituti incaricati del servizio di cassa, prestiti della durata massima di anni sei e con la protrazione non eccedente di anni cinque, fino all'ammontare occorrente per il ripianamento dei disavanzi con i conti consuntivi dei bilanci a tutto il 31 dicembre 1965 e comunque entro i limiti di cui al precedente articolo »;

*sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

« La somministrazione delle somme relative ai prestiti di cui al precedente articolo 2 è subordinata alle necessità di cassa della Regione »;

*sostituire l'articolo 4 con il successivo articolo 6:*

*sopprimere in detto articolo, che diventa 4, le parole: « per la differenza » dalla lettera B)*

*sostituire l'articolo 5 con il seguente:*

« I limiti fissati dagli articoli 2, 4 e 5 della legge 3 gennaio 1961, numero 5 sono abrogati »;

*sostituire l'articolo 6 con il seguente:*

« Le entrate derivanti da operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi tra lo Stato e la Regione di cui all'articolo 11, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, numero 1074, sono destinate all'estinzione anticipata dei prestiti contratti, o al ripianamento dei disavanzi finanziari di cui all'articolo 2 ».

*Sostituire l'art. 7 con il seguente:*

« Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio per l'attuazione della presente legge ».

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

NICASTRO. *segretario:*

« Art. 1.

Le entrate derivanti da operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi

tra lo Stato e la Regione di cui all'art. 11, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074, sono destinate sino alla concorrenza di 100 miliardi di lire alla parziale copertura dei disavanzi finanziari della Regione a tutto il 31 dicembre 1965 ».

PRESIDENTE. L'emendamento sostitutivo di tale articolo è così concepito:

« Le autorizzazioni di legge concernenti contrazioni di prestiti per fronteggiare oneri di spesa non coperti con le normali previsioni annuali di entrata ed emanate sino al 31 dicembre 1965 per l'ammontare complessivo di milioni 189.946,2 sono sostituite dalle disposizioni che seguono ».

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

OCCHIPINTI, Presidente della Commissione. La Commissione è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore delegato al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa pertanto all'articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 2

Per i disavanzi finanziari della Regione al 31 dicembre 1965 non coperti a termini del precedente articolo, il Governo della Regione è autorizzato a contrarre con gli Istituti di credito incaricati del servizio di cassa della Regione, prestiti sino all'ammontare di 90 miliardi della durata massima di anni sei e con la protrazione non eccedente gli anni cinque.

PRESIDENTE. Anche all'articolo 2, come poc'anzi annunziato, è stato presentato un emendamento interamente sostitutivo, che rilego:

« Il Governo della Regione è autorizzato a contrarre con gli Istituti incaricati del servizio di cassa, prestiti della durata massima di anni sei e con la protrazione non eccedente gli anni cinque, fino all'ammontare occorrente per i ripianamento dei disavanzi finanziari della Regione accertati con i conti consuntivi dei bilanci a tutto il 31 dicembre 1965 e comunque entro i limiti di cui al precedente articolo ».

A questo emendamento è stato presentato dagli onorevoli La Loggia, Muratore, D'Acquisto, Occhipinti e Rubino il seguente emendamento: *Dopo le parole: « di cassa » aggiungere le altre: « singolarmente o in compartecipazione ».*

Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

OCCHIPINTI, Presidente della Commissione. Favorevole agli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore delegato al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo La Loggia ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 2 con la modifica conseguente all'emendamento ora approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 3.

Fino a quando non saranno definite le

operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi tra lo Stato e la Regione di cui al precedente articolo 1, il Governo della Regione è autorizzato a contrarre con gli istituti incaricati del servizio di cassa della Regione prestiti sino all'ammontare di 100 miliardi di lire della durata massima di anni sei e con la protrazione non eccezionale gli anni cinque, con la facoltà di estinguere anticipatamente i prestiti stessi ».

PRESIDENTE. Anche all'articolo 3 è stato presentato dagli onorevoli La Loggia ed altri, un emendamento sostitutivo dell'intero articolo:

« La somministrazione delle somme relative ai prestiti di cui al precedente articolo 2 è subordinata alle necessità di cassa della Regione ».

Dichiaro aperta la discussione. La Commissione?

OCCHIPINTI, Presidente della Commissione. Favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore delegato al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

NICASTRO, segretario:

« Art. 4.

Le autorizzazioni di legge concernenti contrazioni di prestiti per fronteggiare oneri di spesa non coperti con le normali previsioni annuali di entrata ed emanate sino al 31 dicembre 1965 sono sostituite dalle disposizioni che precedono.

I limiti fissati dagli articoli 2, 4 e 5 della

legge 3 gennaio 1961, numero 5, sono abrogati ».

PRESIDENTE. Di questo articolo come poc'anzi annunziato, è stata chiesta la sostituzione con l'articolo 6 del testo della Commissione, nel quale si dovrebbero sopprimere alla lettera b) le parole « per la differenza ».

Pertanto, invito il deputato segretario a dare lettura del testo dell'articolo 6 che dovrebbe sostituire l'articolo 4.

NICASTRO, segretario:

« Art. 6.

All'onere occorrente per il pagamento degli interessi durante il periodo di protrazione dei prestiti e per l'ammortamento dei medesimi si provvede mediante l'iscrizione nei bilanci della Regione delle relative rate annuali, utilizzando:

a) fino alla concorrenza del 20 per cento le maggiori entrate annue derivanti dalla applicazione delle norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia finanziaria, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, numero 1074;

b) per la differenza, gli stanziamenti previsti dalle leggi di autorizzazione dei prestiti di cui al precedente articolo 4.

c) per le eventuali differenze le entrate tributarie, fino al 5 per cento del loro ammontare complessivo, per i primi 5 anni e fino al 20 per cento per i successivi 6 anni.

Nel caso in cui i prestiti vengano stipulati, in tutto o in parte, in epoca successiva all'esercizio 1966, gli stanziamenti autorizzati per l'ammortamento dei medesimi sono rinviiati, per la parte non utilizzata con decreto del Presidente della Regione, agli esercizi in cui effettivamente si verifica la contrazione dei prestiti ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Loggia. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, relatore. Onorevole Presidente, vorrei pregarla di tenere presente che in sede di coordinamento, se questo articolo sarà approvato, dovranno essere apportate

V LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

21 GENNAIO 1966

alcune correzioni formali e cioè: alla lettera b) laddove è detto « di cui al precedente articolo 4 », deve dirsi « di cui al precedente articolo 1 »; alla lettera e) le parole « per le eventuali differenze » vanno corrette in « per la eventuale differenza »; nello ultimo comma all'inizio, anzichè « prestiti » va detto « i contratti di prestito ».

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole La Loggia. Onorevoli colleghi, propongo che la Assemblea dia mandato alla Presidenza di provvedere al coordinamento della legge, in modo da apportare in quella sede le opportune correzioni formali.

Chi è favorevole alla proposta resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Qual è il parere della Commissione sulla sostituzione dell'articolo 4 con l'articolo 6 e sull'emendamento a detto articolo?

OCCHIPINTI, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore delegato al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento soppressivo, nello attuale articolo 6 che, se approvato, diventerà articolo 4, delle parole « per la differenza ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora ai voti l'articolo 6, così modificato, come emendamento sostitutivo dello articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Esso diventa pertanto articolo 4.

Si passa all'articolo 5. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 5.

La somministrazione delle somme relative ai prestiti di cui ai precedenti articoli 2 e 3 è subordinata alle necessità di cassa della Regione ».

PRESIDENTE. Anche all'articolo 5 è stato presentato un emendamento sostitutivo dello articolo, che rileggo:

« I limiti fissati dagli articoli 2, 4 e 5 della legge 3 gennaio 1961, numero 5, sono abrogati ».

Dichiaro aperta la discussione. La Commissione?

OCCHIPINTI, Presidente della Commissione. Favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIZZO, Assessore delegato al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa, ora, all'emendamento che dovrebbe sostituire l'ex articolo 6, ora articolo 4, e che, pertanto, va considerato come aggiuntivo dopo l'articolo 5. Lo rileggo:

« Le entrate derivanti da operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi tra lo Stato e la Regione di cui all'articolo 11, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, numero 1074, sono destinate all'estinzione anticipata dei prestiti contratti, o al ripianamento dei disavanzi finanziari di cui all'articolo 2 ».

Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Esso diventa articolo 6.

Si passa all'articolo 7. Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 7.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio per l'attuazione della presente legge».

PRESIDENTE. A tale articolo era stato presentato un emendamento sostitutivo la cui formulazione è identica a quella dell'articolo testè letto. Pertanto pongo in discussione l'articolo 7. Il Governo?

PIZZO, Assessore delegato al bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 8.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo, ora, in votazione il titolo del disegno

di legge, nel testo proposto dalla Commissione: « Provvedimenti di carattere finanziario per il ripianamento dei disavanzi finanziari della Regione al 31 dicembre 1965 ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

#### Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge: « Provvedimenti di carattere finanziario per il ripianamento dei disavanzi finanziari della Regione al 31 dicembre 1965 » (480).

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Prego il deputato segretario di fare l'appello.

NICASTRO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Avola, Barbera, Barone, Bonfiglio, Bosco, Bufla, Buttafuoco, Cangialosi, Canzoneri, Carbonne, Carollo Vincenzo, Colajanni, Coniglio, Corallo, Cortese, D'Acquisto, D'Alia, D'Angelo, Dato, Di Benedetto, Di Bennardo, Di Martino, Fagone, Faranda, Fasino, Franchina, Fusco, Genovese, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giummarra, Grammatico, Grimaldi, La Loggia, La Porta, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Marraro, Mazza, Miceli, Muccioli, Muratore, Napoli, Nicastro, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Ovazza, Pavone, Pizzo, Prestipino Giarritta, Renda, Romano, Rossitto, Rubino, Russo Giuseppe, Russo Michele, Sallicano, Sammarco, Santalco, Santangelo, Sardo, Scaturro, Seminara, Taormina, Tomaselli, Trenta, Tuccari, Zappalà.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari Zappalà e Nicastro procedono al computo dei voti)

**Risultato della votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	74
Astenuti . . . . .	1
Votanti . . . . .	73
Maggioranza . . . . .	37
Voti favorevoli . . . . .	41
Voti contrari . . . . .	32

(*L'Assemblea approva*)

**Rinvio della discussione del disegno di legge:  
« Finanziamento di un programma di interventi produttivi prioritari » (479/A).**

PRESIDENTE. Rimane da esaminare il disegno di legge precedentemente accantonato iscritto alla lettera b) del punto II dell'ordine del giorno: « Finanziamento di un programma di interventi produttivi prioritari » (479/A).

PIZZO, Assessore delegato al bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO, Assessore delegato al bilancio. Onorevole Presidente, il disegno di legge numero 479 è, indubbiamente, fra i più importanti ed incisivi che questo Governo abbia presentato, e pertanto merita un ulteriore approfondimento, così come è stato da più parti richiesto. In effetti, ritenevamo che la dizione dell'articolo 2, che specifica la finalità del

provvedimento, il quale impegnerebbe il Governo a coordinare gli interventi produttivi, ci dispensasse dalla necessità di presentare contestualmente al disegno di legge una serie di altri disegni di legge per l'impegno della spesa. Poichè, ora, ci viene sollecitato un dettaglio della spesa, cosa che il Governo potrà fare in un arco di tempo che consenta di predisporre un programma coordinato, chiedo all'onorevole Presidente il rinvio della discussione ad altra seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

La seduta è rinviate a domani, sabato 22 gennaio 1966, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

- I — Discussione del progetto di bilancio di previsione delle entrate e delle spese della Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 1966 (Doc. n. 37).
- II — Seguito della discussione del disegno di legge: « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1966 » (471).

**La seduta è tolta alle ore 21,45.**

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale*

**Avv. Giuseppe Vaccarino**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

## ALLEGATO

## Risposte scritte ad interrogazioni

---

**SCATURRO - RENDA - VAJOLA.** — *Allo Assessore all'industria e commercio, « per sapere in relazione anche con talune indiscrezioni apparse sulla stampa, quali siano le reali dimensioni dei giacimenti di sali potassici rinvenuti con le ricerche precedentemente eseguite e con quelle in corso nella zona compresa tra i territori di Ribera, Cattolica Eraclea e Montallegro.*

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se questi giacimenti siano sfruttabili industrialmente ed in caso positivo, quali compiti si propone il Governo regionale affinchè tale sfruttamento avvenga subito ed in maniera integrale». (596) (*Annunziata il 21 settembre 1965*)

**RISPOSTA.** — « Si fa riferimento all'interrogazione numero 596, con la quale la Signoria Vostra ha chiesto precise notizie in seguito ad indiscrezioni apparse sulla stampa, sulle reali dimensioni dei giacimenti di sali potassici rinvenuti con le ricerche precedentemente eseguite e con quelle in corso nella zona compresa tra i territori di Ribera, Cattolica Eraclea e Montallegro, sui programmi di sfruttamento, in caso di esito positivo delle ricerche.

Da accertamenti svolti presso il Distretto Minerario di Caltanissetta e l'Ente minerario siciliano, risulta quanto appresso:

Nell'area del permesso di sali alcalini S. Antonio, dell'estensione di ha. 1483, oggi appartenente all'Ems, la Società Sipo in passato ha effettuato una serie di lavori di esplorazione, comprendenti il rilievo geologico di dettaglio, rilievi geofisici e sondaggi meccanici.

Con i predetti lavori è stata accertata una formazione salina alla profondità variabile da

200 metri a 900 metri rispetto al piano di campagna, comprendente degli orizzonti mineralizzati a potassio, ma con tenori in K<sub>2</sub>O relativamente modesti (non superiori al 10 per cento).

L'area a suo tempo interessava i seguenti permessi:

- 1) S. Antonio Platani;
- 2) S. Antonio;
- 3) Castellazzo;
- 4) Maienza;
- 5) Donnarosa.

Durante la vigenza dei permessi suddetti sono stati effettuati dalla Società Sipo i seguenti lavori: numero 6 sondaggi meccanici, oltre a rilievo geologico di dettaglio, rilievo geofisico ed analisi micropaleontologiche e petrografiche nel permesso S. Antonio-Platani; 12 sondaggi meccanici oltre ad analisi nel permesso S. Antonio; 6 sondaggi meccanici oltre ad analisi nel permesso Castellazzo; rilievi geologici di dettaglio e geofisici nel permesso Maienza; rilievi geologici nel permesso Donnarosa.

Gli accertamenti suddetti hanno messo in evidenza una massa salina potassica, con scarsi orizzonti potassici.

Tuttavia, perchè possa formularsi un giudizio sulla effettiva consistenza del giacimento individuato e sulla possibilità di sfruttamento, si rendeva indispensabile acquisire ulteriori elementi di valutazione.

A tale scopo mira appunto il programma dell'Ente minerario siciliano, che prevede la esecuzione di un'ulteriore campagna di sondaggi meccanici, cui deve far seguito lo scavo

V LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

21 GENNAIO 1966

di un pozzo per l'accertamento diretto della massa potassica.

Detto nuovo programma di ricerca è stato già iniziato. A tutt'oggi sono stati eseguiti 4 sondaggi meccanici per complessivi 2.000 metri e ne sono previsti altri per un programma complessivo di 4.000 metri.

Fino a quando l'esplorazione non sarà ultimata, non si potrà dare un giudizio definitivo sull'importanza del giacimento e necessaria-

mente sui relativi programmi industriali di sfruttamento.

In relazione all'esito delle indagini in corso, sarà possibile predisporre, da parte dell'Ems, un concreto programma industriale per determinare nell'ambito della zona, ulteriori investimenti ed occupazione operaia ».

(19-1-1966)

L'Assessore  
FAGONE.